



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025

Approvato con Decreto Commissariale n. 211 del 10/05/2023



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2023 – 2025 (di seguito anche Piano o PTPCT) reca le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza integrative del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 e s.m.i. (anche MOGC) di cui forma parte integrante sostanziale.

Il documento è redatto in conformità alle indicazioni fornite da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche Autorità o ANAC) con la delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 con cui è stato approvato, da parte del Consiglio dell'Autorità, il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (di seguito anche PNA). Il predetto Piano è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nei soggetti tenuti al rispetto della normativa in materia puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. Il PNA 2022 reca nella parte generale contenuti innovativi rispetto ai precedenti (es. la materia dei contratti in deroga e quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici) mentre l'Autorità segnala che sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, alcune specifiche indicazioni (sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interessi nei contratti pubblici).

Sono, invece, da intendersi vigenti, quale riferimento, le restanti indicazioni del PNA 2019 nonché le discipline settoriali contenute nelle parti speciali dei precedenti PNA e ogni delibera dell'Autorità richiamata in ordine alle materie trattate.

L'elaborazione del presente documento è avvenuta, inoltre, in conformità agli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", forniti dall'Autorità in data 3 febbraio 2022 nonché alla delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 di approvazione delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Come chiarito nel PNA 2022 si precisa che quanto disposto dall'art. 6 del D. L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, circa la necessaria adozione per le amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D. Lgs n.165/2001 e s.m.i. del "Piano integrato di attività e organizzazione" in cui predisporre anche la sezione relativa alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza, e dal successivo Regolamento di cui al D.P.R. n. 81/2022.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

IL COMMISSARIO COME RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Figura cardine della strategia di prevenzione della corruzione alla base della L. 190/2012 e s.m.i. e del processo di elaborazione del PTPCT è quella del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito RPCT. Nell'aggiornamento 2017 al PNA l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha dedicato un'apposita sezione alla "Gestione dei Commissari straordinari del Governo" all'interno della quale si rileva che "i Commissari straordinari sono figure cui il legislatore ricorre per sopperire a carenze e malfunzionamenti dell'organizzazione amministrativa ordinaria o per svolgere determinati programmi e progetti" e che la loro nomina "è volta a far esercitare funzioni, delegate dal Governo, di coordinamento e di vigilanza per l'esecuzione di interventi programmati di particolare rilevanza da parte delle amministrazioni ordinariamente competenti, con la possibilità di esercizio di poteri sostitutivi da parte del Commissario straordinario". I Commissari straordinari del Governo delegati per esigenze straordinarie ai sensi di leggi speciali svolgono direttamente le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, salvo quanto disposto dalle Amministrazioni competenti alla proposta di adozione del relativo provvedimento di nomina". Gli Organismi commissariali sono stati pertanto resi autonomi e responsabili circa tutti gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. Inoltre, sul punto il recente PTPCT 2022-2024 della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha confermato l'attribuzione del ruolo di R.P.C.T. nelle Strutture commissariali allo stesso Commissario, salva diversa indicazione contenuta nel provvedimento di nomina. Va infine rilevato che, sebbene il PNA 2022 "suggerisca" la possibilità dell'attribuzione delle funzioni di RPCT ad un alto dirigente della struttura commissariale (ponendo l'attribuzione delle funzioni allo stesso Commissario come ipotesi residuale), tale indicazione non risulta essere applicabile alla struttura del Commissario Unico per il dissesto idrogeologico, sia perché l'individuazione del Commissario quale RPCT deriva dalle specifiche previsioni dei citati DPCM, sia perché la struttura del Commissario Unico per il dissesto idrogeologico non dispone di personale dirigenziale. In relazione a tutto quanto sopra evidenziato, è dunque confermato che il Commissario (ovvero il Soggetto Attuatore) è il titolare delle funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Le specifiche competenze del RPCT, in capo al Commissario unico, discendono normativamente dalla L. n. 190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni e integrazioni. Tra le funzioni di maggiore rilievo si citano a titolo esemplificativo ma non esaustivo: - l'elaborazione del Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza; - la verifica



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

dell'efficace attuazione del Piano medesimo e della sua idoneità; - il controllo sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa; - la vigilanza sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato ivi inclusa in quest'ultimo caso, la potestà di pronunciarsi, con provvedimento motivato, sulle richieste di riesame presentate in caso di rifiuto, anche parziale, di una istanza ovvero di mancata risposta dell'Ufficio.

CONTENUTO E FINALITÀ

Il Piano è il documento previsto dall'art. 1, comma 5, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i. (di seguito anche Legge n. 190/2012) quale modalità attraverso la quale i soggetti tenuti alla predisposizione dello stesso definiscono la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ed indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Come confermato dall'ANAC il PTPCT è, pertanto, un atto organizzativo fondamentale che definisce la strategia di prevenzione della corruzione all'interno di ciascuna amministrazione o soggetto a ciò tenuto.

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta ai soggetti tenuti all'adozione del Piano la valutazione e gestione del rischio corruttivo secondo la metodologia indicata nel PNA 2019.

Con il PNA 2022 l'Autorità ha nuovamente confermato che le società in controllo pubblico sono tenute ad applicare la disciplina della prevenzione della corruzione e, per quanto concerne la trasparenza, a pubblicare dati e informazioni riguardanti sia l'organizzazione sia l'attività di pubblico interesse, nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni secondo il criterio della compatibilità e ad assicurare il diritto di accesso civico generalizzato.

Il presente Piano è, pertanto, redatto in conformità alla normativa ed agli atti dell'Autorità sopra indicati.

Nell'appendice in calce al presente documento sono riportati i riferimenti dei provvedimenti normativi e degli atti a contenuto generale adottati dall'ANAC in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che hanno costituito e costituiscono a tutt'oggi, ove espressamente richiamati dall'Autorità nel PNA 2022 e nel PNA 2019, la normativa di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per l'elaborazione del Piano. L'elenco dettagliato della citata normativa di riferimento per l'elaborazione del Piano è anche pubblicato sul sito istituzionale dell'Ufficio del Dissesto.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ADOZIONE ANNUALE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, AGGIORNAMENTO ED OBIETTIVI STRATEGICI

L'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 ha disposto l'adozione del Piano per la Prevenzione della Corruzione, la cui prospettiva temporale è di durata triennale, da parte dell'organo di indirizzo, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) entro il 31 gennaio di ogni anno; il predetto organo di indirizzo ne cura, altresì, la trasmissione all'ANAC.

Successivamente, come già sopra evidenziato, il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e s.m.i. in materia di trasparenza ha disposto l'unificazione in un solo documento del Piano Triennale della Prevenzione alla Corruzione e del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) e, pertanto, il documento da adottare annualmente ha assunto la denominazione di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Come confermato dal Presidente dell'ANAC con il comunicato del 16 marzo 2018 e ribadito dal PNA 2019 ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, i soggetti a ciò tenuti devono adottare un nuovo completo piano di prevenzione della corruzione, con una apposita sezione dedicata alla trasparenza e, dunque, un nuovo PTPCT valido per il successivo triennio. L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, comma 5, lett. b) del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 114 in relazione alle responsabilità accertate in sede di procedimento sanzionatorio secondo le modalità previste dal Regolamento adottato al riguardo dall'Autorità (delibera n. 437 del 12 maggio 2021).

Il presente Piano è stato, pertanto, predisposto entro la tempistica sopra indicata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di cui all'art. 1, comma 7 della citata Legge nominato.

Successivamente all'adozione il presente Piano viene pubblicato, non oltre un mese dalla sua adozione, come espressamente indicato dal PNA 2022, in formato aperto sul sito istituzionale del Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria nonché sulla intranet dell'Ufficio, ai sensi dell'art. 8, comma 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Inoltre, a seguito di avvenuta specifica registrazione ed accreditamento del RPCT in una sezione dedicata del sito ANAC, i contenuti del presente Piano verranno, altresì, inseriti sulla "Piattaforma di acquisizione dei PTPCT", al fine di consentire all'Autorità la conduzione di analisi quantitative dei dati grazie alla



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

sistemica ed organizzata raccolta delle informazioni e rilevare eventuali criticità migliorando la propria attività di supporto.

Si precisa, che, sebbene la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 dell'ANAC, al fine di evitare inutili ridondanze, prevedesse l'integrazione, da parte delle società dotate di Modello organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., del predetto documento con le misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012 ed in relazione al tipo di attività svolta dall'Ufficio, anche per il triennio 2023-2025, si è optato per tenere separati i due documenti, costituendo comunque il presente Piano un allegato del Modello stesso. Si è riscontrato, al riguardo, che adottare uno specifico documento in materia di prevenzione della corruzione, distinto e connesso al Modello organizzativo, rappresenti un presidio di maggior efficacia favorendo una migliore acquisizione e consapevolezza dei rispettivi contenuti nonché attuazione delle misure di prevenzione e/o mitigazione dei rischi ivi individuati, garantendo, tra l'altro, l'efficacia del sistema di gestione della prevenzione della corruzione adottato, anche ai fini del mantenimento della certificazione di conformità dello stesso ai requisiti previsti dalla norma UNI ISO 37001:2016 di cui si dirà in appresso.

Qualora nel corso dell'anno 2023 si rendano necessarie modifiche del Piano e relativi allegati anche a seguito di:

- a) significative modifiche dell'assetto organizzativo e/o delle responsabilità in capo alle funzioni dell'Ufficio del Commissario;
- b) mutamenti nell'attività svolta dall'Ufficio del Commissario;
- c) identificazione di nuove attività sensibili o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività o di introduzione di normativa che impatti significativamente sull'attività;
- d) riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del PTPCT a seguito di verifiche sull'efficace applicazione dello stesso, svolte anche a seguito di segnalazioni pervenute, o di significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute le stesse verranno adottate secondo la medesima procedura di adozione del Piano e ne verrà data pubblicità nelle forme previste.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

In caso di aggiornamenti normativi o di evoluzioni giurisprudenziali che impattano sui temi della prevenzione della corruzione e/o della trasparenza si procederà, ove necessario, a darne la relativa pubblicità.

Con l'adozione del presente PTPCT l'Organo di indirizzo dell'Ufficio intende perseguire, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 comma 8 della Legge 190/2012 e s.m.i., specifici obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione (e di trasparenza) i quali rappresentano un contenuto necessario del Piano.

In via prioritaria, si conferma la cruciale rilevanza dell'obiettivo della promozione della sensibilizzazione e della consapevolezza in ordine al concetto di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ufficio, anche attraverso la necessaria collaborazione ed il coinvolgimento dell'intera struttura commissariale in tutte le fasi di individuazione, predisposizione ed attuazione delle misure anticorruzione.

Al riguardo, con il coinvolgimento di tutto il personale, ci si prefigge di continuare a:

- a) proseguire nell'impegno alla prevenzione ed al contrasto di fenomeni illeciti individuando, in relazione alla *mission* dell'Ufficio, tra le attività istituzionali svolte, quelle nell'ambito delle quali è più elevato il rischio del verificarsi di fenomeni di corruzione o illegalità, anche raccogliendo le proposte dei funzionari, e, nell'ambito dei processi decisionali maggiormente esposti a tali rischi, ed alla previsione di adeguati strumenti operativi e procedurali atti a prevenirlo e/o ammetterlo;
- b) perfezionare, per le attività individuate ai sensi della lettera a), idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni per la prevenzione dei rischi corruttivi;
- c) individuare e presidiare eventuali nuovi processi della Struttura esposti al rischio del verificarsi di fenomeni di corruzione o illegalità non mappati nelle precedenti edizioni del Piano;
- d) migliorare l'attuazione, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), dei flussi relativi agli obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- e) mantenere l'implementazione del sistema integrato di gestione per la qualità e per la prevenzione della corruzione quale strumento per il conseguimento del processo di continuo miglioramento;
- f) garantire una formazione adeguata e gli aggiornamenti formativi del personale in materia di prevenzione della corruzione e circa le regole di comportamento anche finalizzata alla promozione del



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

valore pubblico, supportando le risorse nell'identificazione e nella gestione di comportamenti ascrivibili a possibili fenomenicorruptivi, monitorando la qualità della formazione erogata ed incrementandola, ove necessario;

g) monitorare l'applicazione dei presidi e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della normativa vigente e delle determinazioni e Linee guida dell'ANAC in materia;

h) mantenere il consolidamento dello svolgimento di audit e verifiche ispettive qualistrumenti atti a rilevare potenziali rischi del verificarsi di fenomeni di corruzione o illegalità ed individuare gli interventi di prevenzione e/o mitigazione anche ai fini del potenziamento dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione ed i sistemi di controllo interno;

i) rafforzare i presidi e gli strumenti utili al monitoraggio circa l'individuazione e la gestione di possibili situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi da parte del personale e di chiunque collabori con l'Ufficio nell'espletamento di attività;

l) garantire il coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella afferente alla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

m) coordinare la strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza con quella in materia di digitalizzazione e, in tale ambito, attuare la graduale e progressiva digitalizzazione dei processi e l'informatizzazione dei flussi e/o dei documenti della Struttura quale misura di prevenzione della corruzione, prevedendo, ove possibile, anche la standardizzazione di questi ultimi al fine di agevolarne l'accessibilità nonché verificando le condizioni ed adottando, ove consentito e ritenuto efficace, strumenti digitali utili alla rilevazione e valutazione del rischio e/o del relativo monitoraggio;

n) adottare processi di valutazione delle performance trasparenti ed imparziali al fine di promuovere le pari opportunità per l'accesso agli incarichi;

o) perseguire l'attuazione di politiche sulle performance organizzative e individuali al fine di favorire nell'organizzazione della Struttura un clima favorevole alla prevenzione della corruzione attraverso l'attribuzione e la valutazione del raggiungimento di obiettivi prefissati assegnati che tengano anche conto della partecipazione, anche del management, all'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Con riferimento agli obiettivi strategici in materia di trasparenza si rimanda espressamente all'apposita sezione "Trasparenza" del presente Piano.

NOZIONE DI CORRUZIONE

Giova precisare la nozione di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012. Tale legge si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione, nell'ottica di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Sebbene al riguardo la Legge non contenga una definizione di corruzione data per presupposta, essa è da intendersi in senso lato e non limitato al mero profilo penalistico, quale possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Più in particolare, come previsto sia dalla Convenzione ONU che da altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, il fenomeno corruttivo in senso proprio consiste in "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli".

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione art. 317 c.p., corruzione per l'esercizio della funzione art. 318 c.p., corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio art. 319 c.p., corruzione in atti giudiziari art. 319-ter c.p., induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater c.p., corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio art. 320 c.p.), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva".

Al riguardo, l'Autorità, con la delibera n. 215 del 2019 (sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria), ha considerato come "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis (circostanze aggravanti), 321 (pene per il corruttore), 322 (istigazione alla corruzione), 322-bis (peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri), 346-bis (traffico di influenze illecite), 353 (turbata libertà degli incanti), 353 bis (turbata libertà del procedimento di scelta del contraente) del codice penale.

Tra le predette condotte, inoltre, sono da ritenersi incluse anche quelle che sostanziano i seguenti reati: peculato (art 314 c.p.), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.); malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.); indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.), concussione (art. 317 c.p.).

La prevenzione della corruzione di cui alla citata Legge n. 190/2012 e s.m.i. affinché sia efficace deve prevedere misure di carattere ampio, non solo volte a ridurre il rischio che i soggetti abusino di un potere loro affidato adottando atti di natura corruttiva ma anche di carattere organizzativo, oggettive, che preconstituiscano condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficile la realizzazione di fenomeni corruttivi, nonché di carattere comportamentale, soggettive. Tali ultime misure sono volte ad evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo- disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di *maladministration* (cattiva amministrazione).

Al riguardo, la *maladministration* è da intendersi come l’assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio, anche *ab externo*, da parte di interessi particolari. Essa riguarda, pertanto, atti e comportamenti che, anche non consistenti in specifici reati o situazioni aventi rilevanza penale, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei terzi nell’imparzialità dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse, nonché il buon andamento delle attività degli stessi (funzionalità ed economicità).

In quest’ottica è cruciale la rilevanza e la centralità dell’approccio analitico a tutte le aree di attività svolte dall’Ufficio e la mappatura dei vari processi ai fini dell’individuazione e valutazione dei rischi e del relativo



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

trattamento nonché dell'individuazione, mantenimento ed implementazione delle misure di prevenzione e mitigazione della corruzione.

Si comprende, dunque, la valenza organizzativa delle misure anticorruzione, finalizzate non solo a prevenire il verificarsi di reati contro la p.a. ma ad instaurare una cultura organizzativa che favorisca l'autoanalisi e, quindi, il miglioramento organizzativo continuo nonché l'assunzione concreta, da parte del presente Piano, di quell'utilità che il solo approccio 'adempimentale' non raggiunge.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce quindi a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa nonché mirando al miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche il sistema dei controlli concorre al buon funzionamento dell'Ufficio e contribuisce a generare valore pubblico.

Giova precisare la nozione di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012. Tale legge si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione, nell'ottica di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Sebbene al riguardo la Legge non contenga una definizione di corruzione data per presupposta, essa è da intendersi in senso lato e non limitato al mero profilo penalistico, quale possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Più in particolare, come previsto sia dalla Convenzione ONU che da altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, il fenomeno corruttivo in senso proprio consiste in "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli".

SOGGETTI CHE CONCORRONO AL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Come evidenziato dall'ANAC sin dal PNA 2013, ribadito nei successivi aggiornamenti del documento e confermato nei successivi PNA e nelle linee guida rivolte a tutti i dipendenti della Struttura commissariale con riferimento all'attività di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività commissariale mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione della corruzione oltreché attuare gli obblighi di trasparenza, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

Quanto sopra a motivo della circostanza che una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i responsabili delle funzioni e delle attività dell'Ufficio rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure preventive e contribuisce a creare un tessuto culturale favorevole alla prevenzione della corruzione e consapevole della stessa.

Pertanto, tutta la struttura è direttamente coinvolta nella gestione del rischio corruttivo e tutti i soggetti presenti sono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e compiti tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e relativi allegati, con particolare riferimento al Codice etico e di condotta, evitando di porre in essere comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del PTPCT ed i monitoraggi e controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT e dei soggetti che con lo stesso collaborano.

Si elencano, qui di seguito, gli attori del sistema della prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Struttura.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il RPCT rappresenta il punto di riferimento per la gestione e l'implementazione dell'intera politica di prevenzione in materia di corruzione dell'Ufficio. È il soggetto cui competono, in particolare, la predisposizione, in via esclusiva, del Piano la sua attuazione, l'aggiornamento, il monitoraggio e il controllo del rispetto delle misure da questo previste.

Il Commissario straordinario ovvero il Soggetto Attuatore è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Struttura commissariale e sono, inoltre, direttamente responsabili dell'assolvimento degli obblighi di pubblicità.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

L'art. 1 della Legge n. 190/2012 attribuisce al predetto Responsabile, oltre alla predisposizione della proposta di Piano ed al suo costante aggiornamento, ulteriori compiti e funzioni:

- a) verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità a produrre gli effetti previsti;
- b) proporre la modifica del Piano in caso di accertamento di significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ufficio;
- c) verificare, in collaborazione con il soggetto competente, l'effettiva rotazione degli incarichi nelle strutture preposte allo svolgimento delle attività maggiormente esposte a rischio;
- d) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione, in quanto destinato a prestare il proprio lavoro nelle strutture preposte allo svolgimento delle attività maggiormente esposte a rischio;
- e) segnalare la soggetto che svolge le funzioni di OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza contenute nel PTPCT ed indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste in materia;
- f) trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno (o nel diverso termine specificamente individuato con appositi atti normativi o comunicati dell'ANAC) all'Organo di indirizzo politico ed all'Organismo di Vigilanza una relazione recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare sul sito web istituzionale dell'Ufficio.

Il ruolo ed i poteri del predetto Responsabile sono stati ulteriormente ampliati dal legislatore con il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, correttivo della richiamata Legge 190/2012, che, come già evidenziato, ha assegnato al medesimo anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, già assegnate di norma allo stesso dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. In quanto tale, pertanto il Responsabile deve:

- a) svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ufficio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- b) coordinare la completezza, la chiarezza e gli aggiornamenti della sezione relativa alla trasparenza del PTPCT;
- c) effettuare le segnalazioni relative alle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di trasparenza;



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

- d) monitorare il rispetto degli obblighi di pubblicazione, rivolgendosi ai soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione di documenti, informazioni edati, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., come previsto nel PTPCT;
- e) gestire le richieste di riesame dell'accesso civico di cui all'art. 5, comma 7,
- f) D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., decidendo con provvedimento motivato;
- g) vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., e segnalare le violazioni all'ANAC.
- h) Il RPCT svolge, altresì, un ruolo di primo piano anche nella gestione delle segnalazioni in materia di *whistleblowing*.

I citati compiti sono svolti in autonomia e indipendenza, riferendo direttamente all'Organismo di Vigilanza, al quale compete l'attestazione inerente alla conformità delle attività espletate dallo stesso RPCT alle deliberazioni assunte dall'Ufficio. A quest'ultimo, il RPCT riporta, inoltre, circa l'attuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Ai fini dell'espletamento dei predetti compiti e funzioni sono stati assegnati al predetto Responsabile tutti i necessari poteri, ivi inclusi i poteri di vigilanza e controllo dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi proposte, nonché di accesso alle informazioni e/o documenti, propedeutici allo svolgimento delle proprie funzioni.

Per un più efficace svolgimento dei compiti attribuitigli il RPCT si avvale del supporto delle necessarie competenze dell'Ufficio, al fine di assicurare un elevato livello di professionalità specifica e continuità d'azione, nonché del supporto operativo del Servizio Risk Management e dell'Internal Audit e Compliance della Struttura.

Al riguardo, il RPCT e i soggetti dei quali si avvale sono tenuti al rispetto degli obblighi di riservatezza previsti dalla vigente normativa in materia, la cui violazione è anche fonte di responsabilità disciplinare.

A fronte dei compiti attribuiti la responsabilità del RPCT in caso di inadempimento agli obblighi in capo al medesimo comporta nei confronti di quest'ultimo l'applicazione delle disposizioni della Legge 190/2012 e s.m.i. di seguito riportate:



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

-art. 1 comma 12: *“in caso di commissione, all’interno dell’amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze: a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo; b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano”.*

-art. 1 comma 13: *“la sanzione disciplinare a carico del responsabile individuato ai sensi del comma 7 non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”.* art. 1 comma 14: *“in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (...) risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull’osservanza del Piano”.*

Qualora sopravvenga una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT l’opportunità dell’individuazione e della nomina di un sostituto temporaneo è demandata al Commissario. Ove l’assenza si traduca, invece, in una vera e propria *vacatio* del predetto ruolo spetta all’Organo amministrativo la sostituzione del RPCT assente con la nomina di un nuovo RPCT con conseguente adozione del relativo atto formale di conferimento dell’incarico.

Con specifico riferimento ai criteri di scelta, ai requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT, agli approfondimenti in ordine ai compiti e poteri spettanti al predetto Responsabile, al necessario supporto conoscitivo ed informativo da parte dei funzionari e dei dipendenti, ai casi di revoca – anche a seguito di eventuali misure discriminatorie adottate – si rimanda espressamente alle specifiche indicazioni relative alle società a controllo pubblico fornite dall’ANAC nel PNA 2022 e nel relativo all. 3 (“Il RPCT e la struttura di supporto”), ed agli atti cui ivi si rimanda, i cui contenuti sono da intendersi parte integrante e sostanziale del presente Piano.

LA COMMISSIONE E LA STRUTTURA DI SUPPORTO AL RPCT

Nei vari PNA adottati dall’ANAC e da ultimo nel PNA 2022 è confermato che in considerazione dei delicati compiti che spettano al RPCT, deve essere assicurato al medesimo un adeguato supporto,



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

attraverso la previsione di una struttura organizzativa idonea e proporzionata che consenta al RPCT di svolgere in modo completo ed effettivo le proprie funzioni. Ogni soggetto di cui il RPCT, a qualsiasi titolo si avvalga, è tenuto a rispettare l'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali è venuto a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di competenza ed ogni informazione è trattata in conformità alla legislazione vigente in materia.

IL PERSONALE

Come confermato dall'ANAC nel PNA 2019 tutti i titolari di rapporti di lavoro, con qualsiasi livello di inquadramento e qualifica, nonché i collaboratori esterni, mantengono, ciascuno per sé, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Pertanto, tutti i soggetti hanno il dovere di collaborare attivamente con il RPCT e, in particolare, per i funzionari ed i dipendenti assegnati l'omissione o la violazione di tale dovere è ritenuta di particolare gravità ed è fonte di responsabilità disciplinare. Tale coinvolgimento riguarda tutte le fasi dell'attività di prevenzione, dalla mappatura dei processi e analisi dei rischi, alla predisposizione delle misure anticorruzione ed alla loro attuazione. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono, dunque, tenuti a fornire ogni informazione utile e richiesta per consentire al RPCT l'espletamento dei propri compiti e funzioni, sia nella fase di predisposizione e aggiornamento del PTPCT, che nelle successive fasi di attuazione delle misure ivi previste nonché nelle attività di verifica e controllo.

I FUNZIONARI

I Funzionari sono espressamente individuati quali referenti del RPCT e sono tenuti a relazionare a quest'ultimo e a collaborare con il medesimo per l'applicazione del Piano. In particolare, come anche confermato dall'Allegato 3 al PNA 2022, devono:

- a) curare l'applicazione di direttive e indirizzi del Commissario o del Soggetto Attuatore, monitorandone il rispetto e segnalandone eventuali criticità e/o anomalie;
- b) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi della Struttura e partecipare al predetto processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla mappatura dei processi ed all'analisi dei rischi corruttivi coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

- c) concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e fornendo suggerimenti al RPCT o segnalando eventuali criticità riscontrate;
- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure preventive così come individuate nel PTPCT, ciascuno nell'ambito delle competenze assegnate ed operando in modo da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale assegnato;
- e) rispettare ed adempiere agli obblighi del Codice etico e di condotta effettuando le comunicazioni ivi previste (incluse quelle in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione nonché di inconferibilità e incompatibilità) nonché prescritte dalla normativa vigente, dal PTPCT e dalle procedure della Struttura ivi inclusa quella denominata "due diligence", anche secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- f) assicurare i flussi informativi, la reportistica e l'osservanza degli obblighi di
- g) pubblicazione definiti nel PTPCT;
- h) garantire l'esercizio del diritto all'accesso a documenti, dati e informazioni ai
- i) sensi della normativa vigente;
- j) vigilare sull'osservanza del Codice etico e di condotta sostenendo, in caso di violazione, l'adozione di misure disciplinari idonee a stigmatizzare comportamenti delle risorse assegnate non in linea con i principi del predetto Codice e la correttezza amministrativa e, se rilevanti ai fini del Piano, segnalando quanto sopra al RPCT;
- k) promuovere la formazione circa la normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità anche organizzando periodicamente con le risorse assegnate riunioni di condivisione circa il rispetto e la promozione dei principi sottesi alla citata normativa ed informandone il RPCT;
- l) segnalare al RPCT tentati o realizzati fatti corruttivi all'interno dell'Ufficio, indicando, ove conosciuto, il contesto in cui gli stessi si sono verificati o il mancato adempimento degli obblighi di trasparenza.

Al rispetto di quanto sopra indicato per i funzionari sono, inoltre, tenuti, in relazione alle rispettive competenze e per gli obblighi loro applicabili, i Responsabili/Coordinatori delle funzioni anche con qualifica non dirigenziale, i quali del pari devono concorrere alla gestione del rischio e a tutti gli



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

adempimenti a tal fine occorrenti.

I DIPENDENTI

Con specifico riferimento a tutti i dipendenti, assegnati a diverso titolo alla Struttura, nell'ambito di quanto sopra specificato con riferimento al personale, ogni soggetto è tenuto a:

- a) collaborare alla redazione/aggiornamento del PTPCT partecipando al processo di elaborazione e di gestione del rischio, con particolare attenzione alla mappatura dei processi ed all'analisi del rischio, ove coinvolto e sulla scorta ciascuno per l'attività di rispettiva competenza;
- b) osservare le misure di prevenzione contenute nel PTPCT;
- c) concorrere alla definizione di specifiche misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo suggerimenti al RPCT o segnalando eventuali criticità riscontrate;
- d) adempiere agli obblighi del Codice etico e di condotta, effettuando le comunicazioni ivi previste nonché prescritte dalla normativa vigente, dal PTPCT e dalle procedure della Struttura ivi inclusa quella denominata "due diligence", anche secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alla Struttura e/o di competenza;
- f) garantire per quanto di competenza l'esercizio del diritto all'accesso a
- g) documenti, dati e informazioni ai sensi della normativa vigente;
- h) segnalare condotte illecite di cui è venuto a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, seguendo la procedura prevista dal presente Piano "*Procedura inerente alla tutela dei segnalanti di eventuali condotte illecite conosciute nell'ambito del rapporto di lavoro (c.d. whistleblowing)*".

I CONSULENTI E I COLLABORATORI

Tutti coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo, di collaborazione coordinata e continuativa o di altro genere che non configurano rapporti di lavoro subordinato, anche occasionali e/o soltanto temporanei, prestano la propria attività per conto dell'Ufficio e a favore dello stesso, sono tenuti in particolare ad:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel PTPCT, ivi comprese quelle inerenti alla trasparenza ed agli obblighi di pubblicazione agli stessi applicabili;



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

- b) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di due diligence, secondo le prescrizioni del Piano;
- c) segnalare condotte illecite di cui sono venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, seguendo la procedura prevista dal presente Piano "*Procedura inerente alla tutela dei segnalanti di eventuali condotte illecite conosciute nell'ambito del rapporto di lavoro (c.d. whistleblowing)*".

STAKEHOLDER

L'ANAC conferma la rilevanza della società civile e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi (cd. *stakeholder*) nella partecipazione alla elaborazione e miglioramento del PTPCT mediante la formulazione di proposte quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Con riferimento alle modalità di coinvolgimento degli interessati si rimanda a quanto precisato in appresso nel paragrafo "Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica".

Per l'elaborazione del presente Piano non sono pervenuti contributi da parte degli *stakeholder*.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Al fine di meglio comprendere gli eventi corruttivi cui l'Ufficio del Commissario può essere maggiormente esposto è necessario evidenziare le informazioni del contesto esterno territoriale entro il quale l'Ufficio opera e la contestuale evoluzione della prevenzione della corruzione.

Le principali linee di attività in cui opera l'Ufficio attraverso la sottoscrizione di specifiche convenzioni sono le seguenti:

Ingegneria per il territorio: in tale ambito l'Ufficio presta supporto tecnico- ingegneristico agli enti territoriali anche al fine della realizzazione di opere in campo idrico, di bonifiche e messa in sicurezza delle aree contaminate (anche in siti di interesse nazionale e regionale), nonché della salvaguardia delle risorse idriche e della manutenzione del territorio necessaria a prevenire e mitigare i rischi ed i fenomeni di dissesto idrogeologico;

Attività a valere sulla Programmazione Comunitaria: l'Ufficio attua, anche in avvalimento con gli Enti locali, la progettazione e la programmazione europea e, in particolare, nella gestione dei fondi che l'UE destina agli Stati Membri per la salvaguardia dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. In via generale non può prescindere dal tenere conto dei dati rilevati da *Transparency International Italia*, la quale in data 31 gennaio 2023 ha pubblicato il 2022 Corruption Perceptions Index (CPI) che mostra che la



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

maggior parte del mondo continua a fallire con la lotta alla corruzione: il 95% dei Paesi ha fatto pochi progressi dal 2017 e la corruzione ha progressivamente reso il mondo sempre più pericoloso. Con il comunicato diffuso in pari data è stato, altresì, reso noto che, ad esito dell'annuale studio relativo all'indice di percezione della corruzione, l'Italia conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione posizionandosi al 41esimo posto (con un punteggio di 56). Come da essa confermato, a far data dal 2012 l'Italia ha compiuto significativi e costanti progressi nella lotta alla corruzione che sono il risultato della crescente attenzione dedicata al problema nell'ultimo decennio e fanno ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia.

Secondo quanto affermato dalla Presidente di *Transparency International Italia* “Il punteggio ed il conseguente posizionamento del nostro Paese confermano l'Italia nel gruppo dei paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato frutto dell'applicazione delle misure normative in tema di prevenzione della corruzione adottate nell'ultimo decennio e dell'attenzione che su di essa ha riversato il decisore politico.....Il decisore politico dovrà mettere al centro della sua agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione: rafforzare i controlli, scongiurare i conflitti di interesse, promuovere la trasparenza definendo regole adeguate per il bilanciamento tra il diritto all'informazione e la sensibilità dei dati, regolare le attività di lobbying”.

La fase di rilancio del Paese richiede, però, estrema attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione, affinché gli impegni assunti per la digitalizzazione, l'innovazione, la transizione ecologica, la sanità e le infrastrutture possano trovare piena realizzazione e la gestione dei fondi stanziati dall'Europa per la ripresa economica avvenga nel rispetto della legalità.

La metodologia utilizzata da *Transparency International Italia* per identificare il CPI è, comunque, attenzionata in quanto la mera rilevazione della “percezione” dei soggetti intervistati non appare sufficiente al fine di stabilire un ranking oggettivo per ciascun paese. Ne è conseguita l'adozione dell'innovativa risoluzione 8/10 "Misurazione della corruzione" da parte della Conferenza degli Stati parti dell'UNCAC (Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione) finalizzata a migliorare i metodi di misurazione della corruzione.

La corruzione oggi non è da intendersi esclusivamente quale schema bilaterale fondato sul dare e ricevere tangenti ma ha assunto nuove caratteristiche: è fluida, diffusa, in rete, interconnessa con il mondo degli



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

affari e con la criminalità organizzata, tanto da aver determinato l'introduzione della definizione più ampia di "corruzione organizzata", che richiede una risposta globale. A tal fine, con l'obiettivo di misurare la corruzione in modo più scientifico, affidabile e oggettivo, è in corso di elaborazione da parte del Gruppo di Lavoro Anticorruzione con l'ausilio dell'OCSE un compendio di buone pratiche sulla misurazione della corruzione con la messa a punto di indicatori oggettivi del livello di corruzione, basati non soltanto sulla percezione dei cittadini, quanto piuttosto su fatti riscontrabili dall'esperienza diretta di cittadini e imprese in materia di abusi e devianze (*maladministration*), onde poter misurare l'effettiva ampiezza del fenomeno corruttivo e consentire l'adozione di misure di contrasto più appropriate; inoltre, è in corso di negoziazione un insieme di principi di alto livello sulla corruzione in relazione alla criminalità organizzata. In questo panorama si inserisce un nuovo obiettivo da proporre formalmente all'ONU, il diciottesimo, da inserire tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Il Manifesto ZerØ Corruption, promosso dal Comitato Anticorruzione del Business dell'Ocse e appena lanciato a Parigi proprio in sede Ocse, è stato sottoscritto Milano da Transparency International Italia, in apertura del Bif National Event 2022.4 "Con ZerØ Corruption la convergenza tra la lotta alla corruzione e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile diventa finalmente esplicita. Non ci può essere vera sostenibilità senza trasparenza". È possibile eliminare la corruzione inserendo il contrasto ad essa fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile, individuando "nei piani industriali delle previsioni specifiche in ambito compliance necessarie al raggiungimento degli obiettivi della Struttura", considerando "i modelli di risk, compliance, qualità, antifrode, business continuity, privacy come elementi chiave del business, da valutare come gli altri obiettivi di piano". Nell'ambito del contesto esterno non si può prescindere dal richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza c.d. PNRR, inserito nel programma Next Generation Ue, avente durata di sei anni (dal 2021 al 2026) e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestati a tassi agevolati). Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Si tratta di un intervento che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale nonché concorrere in modo sostanziale alla riduzione dei divari territoriali, generazionali e di genere.

In particolare, il Piano dedica attenzione alla prevenzione della corruzione in diverse sue parti perseguendo tale obiettivo tramite due azioni principali. In primo luogo, nell'ottica del Piano nazionale di



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ripresa e resilienza un'efficace prevenzione della corruzione è inscindibilmente legata alla razionalizzazione normativa e alla semplificazione dei procedimenti amministrativi. In secondo luogo, il Piano prevede un articolato sistema di controllo, monitoraggio e audit volto ad istituire «verifiche aggiuntive rispetto all'ordinario e vigente controllo amministrativo stabilito dalla regolamentazione nazionale per l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate». Posto che l'arrivo e la gestione dei citati fondi legati al PNRR sono momenti cruciali per lo sviluppo del Paese occorre che i flussi di risorse ivi previsti si traducano tempestivamente in opere pubbliche, investimenti e infrastrutture e che la formulazione di nuove regole quale argine per il rischio di comportamenti illeciti non si traduca in un fattore che favorisca possibili occasioni di corruzione anche per la distrazione delle risorse pubbliche dalle finalità di interesse pubblico cui sono destinate. Specificamente in materia di appalti la necessità di pianificare, progettare ed accelerare gli investimenti pubblici con certezza di tempi e costi richiede di affrontare i problemi strutturali della *governance* delle infrastrutture. Al riguardo, oltre ad investire sulla competenza delle stazioni appaltanti per realizzare gli investimenti con certezza dei tempi e dei costi, uno strumento di rilievo per combattere la corruzione, legato alla normativa antiriciclaggio, può essere identificato nell'incrociare le banche dati ed eseguire i controlli utilizzando le tecnologie dal data mining, della graphic analysis e del clustering per identificare in tempo reale tramite l'intelligenza artificiale tra i clienti di un intermediario finanziario i dipendenti pubblici o gli esponenti del mondo politico che hanno un tenore di vita non conforme alle loro entrate e segnalarle alla FIU (Financial Investigation Unit, di seguito anche Unità), alla DNA (Direzione Nazionale Antimafia) o al Nucleo speciale di polizia

valutaria, e quindi approdare alla procura competente. In merito l'Unità ha pubblicato nell'aprile 2022 una specifica comunicazione volta, tra l'altro, a sensibilizzare gli uffici della Pubblica Amministrazione e gli altri soggetti obbligati variamente coinvolti nell'attivazione delle misure previste dal PNRR, per favorirne l'apporto segnaletico ai fini antiriciclaggio. Nel primo semestre del 2021 la UIF ha ricevuto 70.157 segnalazioni di operazioni sospette, in aumento rispetto a quelle pervenute nel periodo corrispondente del precedente anno (+32,5 per cento); l'incremento è stato particolarmente rilevante tra marzo e giugno, mesi in parte condizionati nel 2020 dal primo lockdown e dalla successiva fase di incertezza. In tale contesto dopo la pandemia di Covid-19 si inserisce lo scenario bellico alle porte orientali dell'Europa che non può non accrescere l'importanza di un controllo serrato sul rispetto degli standard dello Stato di diritto nei paesi membri dell'Unione Europea. Nella terza relazione annuale sullo Stato di diritto nell'Unione Europea del luglio 2028 la Commissione europea ha formulato specifiche



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

raccomandazioni per il potenziamento dei quadri preventivi anticorruzione, sia in termini di maggiore efficacia dell'azione penale, che rafforzando la normativa in materia di lobbying e conflitto di interessi. In tale contesto si segnala la rilevanza del ruolo dell'ANAC. A livello internazionale, infatti, nel corso del primo meeting 2021 dell'ACWG ha presentato il proprio progetto per misurare scientificamente i livelli di corruzione di un Paese e, quale modello di presidio anticorruzione che rafforza la cultura della legalità dello Stato, sta rivolgendo il proprio impegno per far riconoscere a livello europeo la necessità che ogni Paese dell'Unione si doti di un simile presidio, raccordandosi nel contempo con quelli già esistenti. Sul piano nazionale è attualmente impegnata, in particolar modo: nella gestione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici, recentemente potenziata, che consente il controllo delle spese pubbliche a seguito della sottoscrizione di contratti pubblici di affidamento di lavori, servizi e forniture; nel promuovere, nell'ottica della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la digitalizzazione attraverso l'operatività del fascicolo digitale delle imprese e la realizzazione della Piattaforma unica della trasparenza basata sull'interconnessione con altre banche dati pubbliche, in grado di semplificare e rendere meno onerosa la pubblicazione dei dati, agevolando al contempo fruibilità e confrontabilità; nel valorizzare e rafforzare la cultura della prevenzione della corruzione quale cultura della legalità e “della cittadinanza”.

Con particolare riferimento alla 'ndrangheta persiste la preoccupazione legata ad un modello collaudato che vede la criminalità organizzata calabrese proporsi ad imprenditori in crisi di liquidità offrendo forme di sostegno finanziarie parallele e prospettando la salvaguardia della continuità della Struttura con l'obiettivo, invero, di subentrare negli asset proprietari e nelle governance. Tutto ciò al duplice scopo di riciclare le proprie risorse economiche di provenienza illecita e di impadronirsi di ampie fette di mercato inquinando l'economia legale. Si deve poi tener conto della consolidata capacità delle consorterie criminali calabresi di intercettare le forme di sostentamento pubblico anche in considerazione delle risorse del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. La minaccia in tal senso è rappresentata dalla comprovata abilità dei sodalizi calabresi di avvicinare e infiltrare quell'area grigia che annovera al suo interno professionisti compiacenti e pubblici dipendenti infedeli in grado di consentire l'inquinamento del settore degli appalti e nei più ampi gangli gestionali della cosa pubblica.

Proprio per contrastare le contaminazioni mafiose nell'economia a seguito dell'emergenza COVID-19, i primi giorni di aprile del 2020 il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

istituito, con proprio Decreto, “*l’Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell’economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*”, struttura chiamata a mettere a sistema tutte le informazioni utili ad anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all’assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata. Dall’ultimo report di analisi (il quinto) elaborato dal predetto Organismo e pubblicato nel maggio 2021 emergono “dei rischi potenziali, individuando i settori economici da sempre d’interesse delle mafie e le nuove aree connesse alle filiere produttive o ai servizi legati alla pandemia (cosiddetta Covid economy). Rischi potenziali che, a decorrere dal marzo 2020, non si sono ancora tradotti in evidenze giudiziarie significative, ma che servono alle Forze di polizia per intercettare sul nascere le nuove minacce per un’efficace azione di prevenzione”. Anche la relazione dell’Organismo, attraverso lo studio dei macro-fenomeni criminali, analizza i principali gruppi malavitosi.

Il documento contiene, inoltre, analisi e approfondimenti su: appalti pubblici (con le attività svolte dalla Dia in tale settore strategico per l’economia nazionale); criminalità organizzata italiana all’estero e relazioni internazionali; attività di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio; sodalizi mafiosi nei settori del gioco d’azzardo (gaming) e delle scommesse (betting), con circuiti paralleli a quello legale allo scopo sia di riciclare, sia di incrementare le cospicue risorse a disposizione.

In particolare, con riguardo al settore degli appalti pubblici l’esperienza investigativa maturata nel tempo ha dimostrato come tra le modalità utilizzate dall’impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti rientri l’appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi. Tali requisiti dell’Ufficio escluderebbero dalla licitazione l’Ufficio infiltrata che utilizzando tale tecnica supera l’ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara. Le imprese mafiose si insinuano anche nella fase di realizzazione delle opere pubbliche, attraverso subappalti e subaffidamenti di ogni genere specialmente con contratti di “nolo a caldo” o “a freddo” e/o con subcontratti di forniture di materiali per l’edilizia, attività di movimento terra, guardianie di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali. Tali attività sono tradizionalmente legate al territorio e proprio su di esse le mafie hanno uno straordinario interesse al controllo diretto.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Sempre in tema di modalità utilizzate dai sodalizi mafiosi per inquinare il settore di che trattasi emerge inoltre l'accordo volto a programmare la rotazione illecita degli appalti pubblici tra le imprese partecipanti al sodalizio criminale mediante offerte pilotate verso il maggior ribasso.

Sul punto, in occasione dell'ultima Giornata internazionale contro la corruzione, che si celebra ogni anno il 9 dicembre, e tenutasi da ultimo il 9 dicembre 2022 è emerso il legame cruciale tra lotta alla corruzione e pace, sicurezza e sviluppo. Alla base c'è l'idea che affrontare la corruzione è un diritto e una responsabilità di tutti e che solo attraverso la cooperazione e il coinvolgimento di ogni singola persona e istituzione è possibile superarne l'impatto negativo. Gli Stati, i funzionari governativi, i dipendenti pubblici, le forze dell'ordine, i rappresentanti dei media, il settore privato, la società civile, il mondo accademico, il pubblico e i giovani sono tutti coinvolti nello svolgere il proprio ruolo unendo il mondo contro la corruzione.

In merito si è espresso anche il Presidente dell'Autorità evidenziando che i fondi provenienti dal PNRR destinati all'Italia ingolosiscono la malavita, anche organizzata ed innalzano il rischio di corruzione e di infiltrazioni criminose nel Paese. A tal fine occorre intensificare i controlli pur nell'ottica della celerità e della semplificazione che non può e non deve andare a scapito della legalità e della prevenzione della corruzione. A ciò ha aggiunto che *“la prevenzione della corruzione non è una moda, è una necessità, prima ancora che un obbligo. Non è possibile puntare soltanto sulla repressione a reato avvenuto, occorre spingere molto sulla prevenzione, cambiando i comportamenti e le pratiche, diffondendo una vera cultura della legalità. Se correttamente applicate, le regole di prevenzione della corruzione coincidono con quelle di buona amministrazione, e aiutano a raggiungere migliori traguardi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. In secondo luogo, la lotta alla corruzione è una dimensione dell'essere cittadino: investire in prevenzione, vuol dire dare concreta attuazione ad alcuni dei principi fondamentali della nostra Costituzione, dare sostanza alla nostra democrazia, oltre che adeguarsi ai vincoli internazionali a cui siamo legati. Insomma, vivere appieno la nostra cittadinanza. La corruzione, invece, avvantaggia pochissimi, danneggiando tutti gli altri: al di là dei costi materiali, mina le stesse ragioni dello stare insieme, del riconoscersi come comunità”*.

Senza dubbio è notevole l'impegno da prestare, in particolar modo in considerazione degli ingenti danni al tessuto economico causati dagli effetti della emergenza sanitaria, dalla crisi russo-ucraina, dalla crisi energetica e dall'aumento dei relativi costi nonché dal forte incremento inflazionistico in virtù dei quali



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

occorrerà necessariamente la più ampia cooperazione internazionale per sperare di bloccare il fenomeno criminoso di stampo mafioso.

Quanto sopra evidenziato assume particolare rilievo con riferimento alla normativa di cui si dirà meglio nel prosieguo che in materia di contratti pubblici ha, tra l'altro, elevato gli importi per gli affidamenti diretti innalzando il livello di discrezionalità di alcune attività.

Inoltre, si segnala che nel corso del 2022 l'avvenuta cessazione dell'emergenza sanitaria ha favorito la messa a sistema dei presidi introdotti durante lo stato di emergenza (con particolare riferimento alla modalità di lavoro agile) mentre il contesto geopolitico internazionale minato dal conflitto russo-ucraino e dalla crisi energetica ha modificato e sensibilmente amplificato i rischi attinenti alla cybersecurity e di esposizione a data breach innalzando conseguentemente il livello di attenzione in materia di sicurezza dei dati della Struttura e personali.

L'analisi dei processi della Struttura Commissariale è stata, pertanto, effettuata anche alla luce del citato contesto di riferimento per identificare e gestire i rischi. Le misure introdotte al riguardo sono specificamente menzionate con riferimento alle Aree cui ineriscono i processi e le attività su cui la citata normativa ha impattato.

Per quanto concerne il contesto interno, occorre precisare che l'Ufficio ha al suo interno un sistema di azioni rivolte alla massima trasparenza e alla prevenzione di ogni possibile fenomeno corruttivo, delineato attraverso il presente Piano, che sarà aggiornato annualmente.

CONTESTO INTERNO

L'Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto il 25 novembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Calabria, registrato alla Corte dei Conti il 17 gennaio 2011 – Ufficio controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, reg. n. 1 – fog. 23 ha previsto, all'art. 5 comma 1, che per l'attuazione degli interventi di cui all'Accordo stesso, i soggetti sottoscrittori si avvalgono di uno o più commissari straordinari di cui all'art. 17, comma 1, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 195, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2011 sono state emanate "ulteriori disposizioni per consentire ai Commissari straordinari delegati per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, ai sensi



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

dell'art.17 del d.l. 195/2009, di dotarsi di una struttura minima di supporto, nonché per accelerare le procedure amministrative connesse all'attuazione degli interventi", registrato alla Corte dei Conti il 16 novembre 2011, reg. n.19 - fog. 343. Ai sensi dell'articolo 10 della Legge n.116 del 11/08/2014, pubblicata sulla GURI n. 192 del 20/08/2014, S.O. n. 72/L, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, ed in particolare il comma 1, si è disposto che “a decorrere dall'entrata in vigore del decreto, i Presidenti delle Regioni subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le regioni ai sensi dell'articolo2, comma 240, della legge 23 dicembre 20090, n.191, e nella titolarità delle relative contabilità speciali” altresì il comma 4 che ha previsto: *“Per le attività di progettazione degli interventi, per de procedure di affidamento dei lavori, per le attività di direzione dei lavori e di collaudo, nonché per ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, ivi inclusi servizi e forniture, il Presidente della regione può avvalersi, oltre che delle strutture e degli uffici regionali, degli uffici tecnici e amministrativi dei comuni, dei provveditorati interregionali alle opere pubbliche, nonché della società ANAS S.p.A., dei consorzi di bonifica e delle autorità di distretto, nonché delle strutture commissariali già esistenti, non oltre d 30 giugno 2015, e delle società a totale capitale pubblico o delle società dalle stesse controllate. Le relative spese sono ricomprese nell'ambito degli incentivi per la progettazione di cui all'articolo 92, comma 5, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207”.*

I Commissari, ai sensi dell'art. 10 comma 2- ter della legge n.116 del 11.08.2014 e s.m.i., possono nominare apposito Soggetto Attuatore che opera sulla base di specifiche indicazioni ricevute dallo stesso Presidente della Regione. In particolare, per ultimo, con il Decreto Commissariale n. 334 del 28/12/2021, è stato individuato il soggetto attuatore pro-tempore dell'Ufficio del Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014 il quale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RCPT), con Decreto Commissariale n. 365/22 del 06/10/2022.

Per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali il Soggetto attuatore si avvale di una Struttura costituita da un ufficio di Segreteria, da una Segreteria tecnica e da tre macro Aree definite: Area Tecnica, Area



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Finanziaria e Area Affari Generali.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AVENTI ANCHE CARATTERE TRASVERSALE

Ad esito delle attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio è fondamentale l'individuazione e la programmazione delle misure.

Al riguardo, come confermato dal PNA 2019, cui il PNA 2022 rimanda, in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generalì" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera struttura organizzativa; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e sono, pertanto, calate nello specifico contesto della Struttura.

Tali misure possono essere distinte, in via esemplificativa, nelle seguenti differenti tipologie: controllo (C); trasparenza (T); definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento (Comp); regolamentazione (R); semplificazione (S); formazione (F); sensibilizzazione e partecipazione (SP); rotazione (Rot); segnalazione e protezione (SProt); disciplina del conflitto di interessi (C.int); regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies) (Lob) e come tali sono indicate nella mappatura di cui all'All.1 al presente Piano.

Le misure specifiche sono individuate, ove occorra, in relazione alle singole attività indicate nella sopraccitata mappatura.

ADOZIONE DEL PTPCT

La prima e fondamentale misura preventiva è rappresentata dall'adozione del PTPCT, quale strumento di prevenzione della corruzione che la legislazione vigente prevede come obbligatorio, contenente l'individuazione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e di illegalità e l'individuazione dei presidi ritenuti necessari in chiave preventiva o correttiva.

Come previsto anche dagli "Orientamenti sulla pianificazione 2022-2024" dell'Autorità nonché disciplinato dal "Regolamento in materia di esercizio del poteresanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento" di cui alla delibera n. 437 del 12 maggio 2021 sono espressamente sanzionati da parte dell'ANAC, ad esito del procedimentosanzionatorio di cui alla citata delibera, tra l'altro:



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

- a) l'omessa adozione della deliberazione dell'Organo "competente";
- b) amministrativo che approva il PTPCT;
- c) l'approvazione di un documento puramente ricognitivo di misure in materia di prevenzione della corruzione o in materia di adempimento degli obblighi di pubblicità;
- d) l'approvazione di un documento il cui contenuto riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altri soggetti pubblici, privo di misure specifiche introdotte in relazione alle peculiari esigenze dell'Ufficio;
- e) l'approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti e/o di misure concrete di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui alla disciplina vigente;
- f) il Piano sia privo degli elementi essenziali.

TRASPARENZA

La trasparenza, come confermato dai PNA 2022 e 2019, concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Pertanto, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia.

La trasparenza, nell'integrare l'individuazione di un livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche anche ai fini di della prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, richiamato dall'art. 1, comma 3, d.lgs. 33/2013 e s.m.i., assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la salvaguardia della cultura della legalità e dell'etica in ogni ambito dell'attività dell'Ufficio.

Anche la Corte Costituzionale¹ ha considerato che con la Legge 190/2012 «la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione» e che le

¹ Corte Costituzionale, sentenza n. 20 del 23 gennaio 2019



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

modifiche al D. Lgs. 33/2013, introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016, hanno esteso ulteriormente gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di «*tutelare i diritti dei cittadini*» e «*promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa*». La Corte ha riconosciuto, inoltre, che i principi di pubblicità e trasparenza trovano riferimento nella Costituzione italiana in quanto corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) e del buon funzionamento dell'amministrazione (art. 97 Cost.).

L'ampliamento dei confini della trasparenza registrato nel nostro ordinamento, appena illustrato, è stato realizzato con successive modifiche normative che sono state accompagnate da atti di regolazione dell'ANAC finalizzati a fornire indicazioni ai soggetti tenuti ad osservare la disciplina affinché l'attuazione degli obblighi di pubblicazione non sia realizzata in una logica di mero adempimento quanto, invece, di effettività e piena conoscibilità dell'azione amministrativa.

Tale obiettivo deve essere perseguito anche attraverso il rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del D. Lgs. 33/2013, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Infatti, la qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicati, è il principale strumento per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali, sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sull'operato dell'Ufficio. Con specifico riferimento agli approfondimenti relativi alla predetta misura si rimanda espressamente alla sezione del presente Piano denominata "Trasparenza".



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

CODICE ETICO E DI CONDOTTA

L'Ufficio del Commissario adotta il Codice etico e di condotta al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti nonché, più in generale, tutti i soggetti che collaborano con l'Ufficio stesso.

Sono state, inoltre, introdotte tra le norme di comportamento quelle inerenti all'adempimento degli obblighi di trasparenza, prevedendo la collaborazione di tutti alla elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione e, in particolare, l'onere dei dipendenti di rispettare le procedure previste ai fini della tracciabilità dei processi decisionali e dei flussi informativi per fornire in modo regolare e completo le informazioni, i dati e gli atti oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale secondo le previsioni contenute nel presente Piano.

A seguito dell'emanazione della Legge 30 novembre 2017 n. 179 in materia di *whistleblowing* recante disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni illecite conosciute nell'ambito di un rapporto di lavoro sono state recepite nel Codice le relative previsioni finalizzate alla tutela dell'attività di segnalazione di condotte illecite attraverso la garanzia dell'anonimato, la protezione del segnalante nei confronti di misure discriminatorie o ritorsive incidenti nell'ambito del rapporto di lavoro ed in merito alla responsabilità dei soggetti che gestiscono le segnalazioni secondo la procedura cd. *whistleblowing*, di cui si dirà in appresso.

Anche al fine di garantire un'efficace applicazione degli indirizzi contenuti nel presente Piano in materia di rotazione del personale e della misura alternativa della c.d. segregazione delle funzioni, sono stati, inoltre, introdotti nel predetto documento specifici obblighi informativi per tutti i dipendenti circa la pendenza di eventuali procedimenti penali a loro carico ed è stata mutata la denominazione del documento in "Codice etico e di condotta" al fine di far comprendere sia la dimensione valoriale che disciplinare dello stesso.

Nella versione del Codice etico e di condotta vengono precisati i principi etici e le norme di comportamento volte a prevenire il manifestarsi delle condotte illecite previste dalle fattispecie di reato ex D.Lgs. 231/01 e s.m.i. introdotte a seguito del citato aggiornamento del Modello. Inoltre, è stata effettuata l'armonizzazione del documento recependo le previsioni circa l'inclusione, tra gli obblighi di comunicazione a carico dei dipendenti, della previsione dell'ulteriore obbligo informativo relativo all'avvio, a proprio carico, di un procedimento penale con avvenuta iscrizione nel registro delle notizie di reato ovvero dell'avvio o della pendenza di procedimenti avanti alla giustizia contabile.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

In conformità alla delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 dell'ANAC recante le “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” nonché indicazioni anche in ordine ai doveri di comportamento nelle società a controllo pubblico diretti a contrastare fenomeni corruttivi ai sensi della L. 190/2012 e s.m.i., inoltre, è stata inserita nel Codice una apposita sezione dedicata ai “doveri specifici di comportamento” dei funzionari e dei dipendenti per contrastare i predetti fenomeni corruttivi ai sensi della citata normativa e del vigente PTPCT . L'inosservanza delle norme di comportamento di cui al citato Codice, ed in particolar modo di quelle poste a presidio della prevenzione di eventuali fenomeni corruttivi o di quelle inerenti ai doveri di collaborazione con il RPCT nell'attuazione del Piano e delle misure ivi previste, danno luogo a responsabilità disciplinare e, conseguentemente, all'applicazione delle relative sanzioni.

In conformità a quanto disposto dalle “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)” di cui alla delibera dell'ANAC n. 469 del 9 giugno 2021, al fine di rafforzare le misure a tutela della riservatezza di cui sopra, è stata segnalata al Commissario la necessità di introdurre nel Codice etico e di condotta specifiche previsioni in ordine alla responsabilità del RPCT che riceve e gestisce le segnalazioni, dei membri della Commissione di supporto che possono coadiuvarlo nella gestione delle stesse, degli amministratori di sistema, del personale specialistico esperto nella gestione e nella trattazione informatica dei dati personali nonché degli eventuali ulteriori soggetti che all'interno della Struttura possano venire a conoscenza della segnalazione e dei dati e delle informazioni in essa contenuti.

Inoltre, in considerazione dell'entrata in vigore (13 agosto u.s.) del D. Lgs. n. 104/2022 e s.m.i., attuativo della Direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, è stata del pari segnalata la necessità di aggiornare i contenuti del citato Codice con le relative previsioni, con particolare riferimento a quelle inerenti al cumulo di impieghi di lavoratori dipendenti e parasubordinati di cui all'art. 8 del citato D. Lgs. Per gli approfondimenti al riguardo si rimanda al successivo paragrafo “Cumulo di impieghi, conferimento di incarichi ed incarichi extra istituzionali”.

Infine, con riferimento all'introduzione del comma 1 bis dell'art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., operata dall'art. 4, comma 1, lett. a), del D.L. 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla L.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

29 giugno 2022, n. 79, che prevede la necessaria integrazione dei codici di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di tutelare l'immagine delle stesse, con una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e socialmedia da parte del relativo personale, per le medesime finalità di tutela dell'immagine dell'Ufficio, è stata segnalata l'opportunità di valutare l'eventuale integrazione dell'art. 3.12 del Codice ("Utilizzo di risorse materiali e strumentali") con specifici contenuti dedicati all'utilizzo dei social media da parte del personale.

In ultimo, in attuazione delle previsioni del PNA 2022, con particolare riferimento al divieto di *pantouflage*, si provvederà, a segnalare l'opportunità di perfezionare le misure già adottate in materia con l'introduzione di ulteriori nuove misure anche mediante inserimento di alcune di esse tra le previsioni del Codice etico e di condotta. Sul punto si rimanda ai contenuti del paragrafo "attività successive alla cessazione dal servizio c.d. *pantouflage* (art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.)". Si provvederà a monitorare l'integrazione nel Codice etico e di condotta dei contenuti nei termini sopra evidenziati nell'ambito delle attività di aggiornamento del Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 e s.m.i. e relativi allegati il cui affidamento risulta ad oggi in corso.

Il controllo sull'attuazione e sul rispetto del citato Codice da parte del personale è, tra l'altro, assicurato dai funzionari e dai responsabili di ciascuna funzione cui le risorse sono assegnate e gli stessi hanno il dovere di segnalare violazioni accertate ai fini della tempestiva attivazione del procedimento disciplinare e della valutazione individuale del singolo dipendente. Il controllo sul rispetto del Codice etico e di condotta da parte dei funzionari nonché sulla mancata vigilanza da parte di questi ultimi circa l'attuazione ed il rispetto dello stesso nell'ambito delle funzioni di cui sono responsabili, è svolto dal soggetto gerarchicamente superiore che attribuisce gli obiettivi ai fini della misurazione e valutazione della performance.

Ferma rimane la rilevanza delle segnalazioni da parte di chiunque circa eventuali violazioni del Codice non solo per l'adozione delle iniziative previste dalla legge ma, altresì, per raccogliere ulteriori indicazioni ai fini dell'aggiornamento periodico del documento.

ROTAZIONE ORDINARIA E MISURE ALTERNATIVE ALLA STESSA; ROTAZIONE STRAORDINARIA



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

L'Ufficio del Commissario per le funzioni e la struttura di cui è dotato, non adotta la rotazione del personale prevista dalla vigente normativa non essendo applicabile pur garantendo il rispetto dei principi generali.

ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i., articoli 6, 7 e 14 DPR n. 62/2013 e s.m.i., art. 16 del D. LGS. n. 36/2023, la tutela anticipatoria dei fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi.

Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il dipendente potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'Ufficio, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dall'effettivo concretizzarsi di un vantaggio.

Si segnala che le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia ove, alle situazioni tipizzate di conflitto di interessi individuate dalle norme e, in particolare, agli artt. 7 e 14 del D.P.R. n. 62/2013 e s.m.i, si aggiungono quelle fattispecie - identificabili con le "gravi ragioni di convenienza", cui pure fa riferimento lo stesso citato art. 7, ovvero con "altro interesse personale" (art. 42 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.) - che potrebbero interferire con lo svolgimento dei doveri d'ufficio. Si tratta di ipotesi che, per la loro prossimità alle situazioni tipizzate, sono comunque idonee a determinare il pericolo di inquinare l'imparzialità o l'immagine imparziale dell'Ufficio.

Inoltre, con il D.Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., attuativo della Legge. n. 190/2012, sono state predeterminate fattispecie di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi per le quali si presume in un circoscritto arco temporale (cd. periodo di raffreddamento) la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

Peraltro, un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi, inoltre, nei casi in cui il conferimento di una carica nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato regolati, finanziati e in controllo pubblico sia formalmente in linea con le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 e tuttavia configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti,



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ma generalizzata e permanente, cd. strutturale, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite. In altri termini, l'imparzialità nell'espletamento dell'attività amministrativa potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico da interessi personali o professionali derivanti dall'assunzione di un incarico, pur compatibile ai sensi del D.Lgs. 39/2013 e s.m.i..

Al riguardo, in conformità alle indicazioni dei PNA dell'Autorità (da ultimo del PNA 2022) ed anche con particolare riferimento alle disposizioni del D. Lgs. n. 36/2023 e s.m.i. (art. 16) ed alla delibera n. 494 del 5 giugno 2019, il Codice etico e di condotta dell'Ufficio vigente prevede che ogni dipendente/collaboratore/consulente deve svolgere la propria attività lavorativa nell'esclusivo interesse dell'Ufficio, evitando qualunque situazione di conflitto di interessi ed astenendosi dal trarre vantaggio personale da atti di disposizione dei beni sociali o da opportunità d'affari delle quali è venuto a conoscenza nel corso dello svolgimento delle proprie funzioni.

In particolare, il Codice Etico e di Condotta prevede che tutti coloro cui l'Ufficio intende affidare le funzioni di RUP e/o DEC o Direttore dei Lavori, di componente di commissione per la selezione di profili professionali o per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, ai prestatori di servizi coinvolti nell'affidamento (es. progettisti esterni, collaudatori) o nelle altre ipotesi espressamente previste dalle procedure (es. componenti del Collegio Consultivo Tecnico), previamente alla assunzione del relativo incarico, sono tenuti a rilasciare apposite dichiarazioni, rese ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 e s.m.i. con cui i soggetti dichiarano di non versare in situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi al momento della partecipazione alla gara (in conformità alla deliberazione dell'Autorità n. 494/2019) e dell'assunzione dell'incarico/funzione in relazione alle attività da realizzare presso l'Ufficio garantendo ove il conflitto sussista, l'astensione dalle stesse. Nelle citate dichiarazioni i soggetti interessati si impegnano, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni in ordine a quanto dichiarato.

Tali controlli devono comunque essere avviati ogni volta sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate.

Le situazioni, anche potenziali, tali da far insorgere un possibile conflitto di interessi che, laddove riconosciute sussistenti, impongono ad ogni dipendente/collaboratore l'obbligo di astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, sono quelle in cui possono essere coinvolti interessi propri del soggetto, di qualsiasi natura, ovvero di suoi parenti o affini entro il secondo grado (quarto grado per i commissari di gara), del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

frequenziazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge/convivente abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Ogni qual volta emergano rilievi in ordine alla sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi, il soggetto interessato o la che ne viene a conoscenza ne dà tempestiva informazione al RPCT e al Dirigente/superiore. Come indicato dal PNA 2022, con riferimento al conflitto di interessi dei commissari di gara, la cui disciplina è contenuta all'art 77 del Codice dei contratti pubblici, trova applicazione il regime più stringente di cui all'art. 51 c.p.c. ossia la rilevanza del quarto grado di parentela. Tale rigore è legato alla maggiore possibilità di un commissario di gara di influenzare il processo decisionale, in un'area considerata ad alto rischio corruttivo.

Il dirigente che, in assenza di comunicazioni da parte del soggetto interessato, venga, comunque, a conoscenza di circostanze dalle quali derivi l'obbligo di astensione a carico di uno dei propri collaboratori, decide sull'eventuale astensione dai compiti assegnati alla risorsa e provvede a darne comunicazione scritta alla medesima, motivando le ragioni poste a fondamento della decisione.

Gli esiti delle decisioni sono comunicati al RPCT.

Quanto sopra trova applicazione anche nello svolgimento di procedimenti ove il responsabile ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso sussiste una situazione di conflitto di interessi e devono segnalare ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Con riferimento alle modalità di gestione del conflitto, come evidenziato nelle linee guida ANAC n.25/2020 in materia, il Soggetto Attuatore, dopo aver acquisito la dichiarazione circa la sussistenza della situazione di conflitto, deve valutare, in contraddittorio con essa, se la situazione è tale da mettere a rischio l'imparzialità dell'azione amministrativa e il corretto esercizio delle sue funzioni. Ove, ad esito di quanto sopra, il conflitto risulti sussistente spetta al predetto Soggetto Attuatore individuare una misura idonea a paralizzare il dispiegarsi della situazione dannosa e ad evitare il prodursi del possibile danno erariale, tra cui, ad esempio, la sostituzione della risorsa dallo svolgimento dell'attività in cui si è profilata la situazione di conflitto, avocando a sé lo svolgimento della stessa. Qualora la sostituzione della risorsa non possa avvenire per giustificati motivi (es. il possesso di specifici requisiti), egli potrà optare per l'adozione



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

di formule organizzative alternative debitamente motivate invitando la stessa alla prosecuzione dell'attività, operando con trasparenza e diligenza e/o imponendo obblighi più stringenti di motivazione delle scelte adottate ovvero richiamando l'intervento di altri soggetti, con funzione di supervisione e controllo. La violazione dei predetti obblighi è fonte di responsabilità disciplinare.

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTI DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 35 BIS DEL D.LGS. N. 165/2001 E S.M.I.).

La normativa in materia di prevenzione della corruzione ha previsto divieti a svolgere determinate attività avendo riguardo a condizioni soggettive degli interessati, nel solco delle misure che anticipano la tutela al momento di individuazione degli organiche sono deputati a prendere decisioni e a esercitare il potere nelle amministrazioni.

Disposizioni specifiche in tal senso sono previste dall'art. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., introdotto dalla Legge 190/2012, ove sono stabilite preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

Tale norma pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione e prevede, in particolare:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori,*



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.”.

La durata della citata inconferibilità è illimitata. L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio della necessaria documentazione (in particolare, certificato del casellario giudiziale che attesta l'esistenza o meno di condanne passate in giudicato e certificato dei carichi pendenti che attesta l'esistenza di procedimenti penali in corso) a seguito di acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 e s.m.i. (richiamato dall'art. 20 D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i.).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ufficio deve:

- a) astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- b) applicare le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i.;
- c) provvedere a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui al successivo art. 18.

Ove la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art. 35-bis del D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., il RPCT qualora ne venga a conoscenza provvede tempestivamente ad informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio nel rispetto della documentazione procedurale dell'Ufficio.

Al riguardo, l'Ufficio ha:

- a) impartito direttive interne affinché nelle richieste di conferimento degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative allo stesso;
- b) conformato le procedure interne in materia a quanto previsto dalla citata normativa.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

In particolare, è stata adottata una apposita procedura (due diligence), inerente, tra l'altro, alla gestione del monitoraggio e dei controlli, ivi incluso quello sui precedenti penali e sul casellario giudiziale, in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rilasciate dagli affidatari di incarichi e nomine previamente ed ai fini del relativo conferimento, nonché alla gestione delle incompatibilità sopravvenute.

Si rimandano alla delibera dell'Autorità n. 1201 del 18 dicembre 2019 gli approfondimenti in merito alle *“Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 D. Lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001”*.

TUTELA DEL PERSONALE IN ASSEGNAZIONE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (C.D. “WHISTLEBLOWER”) E PROCEDURA INERENTE ALLA TUTELA DEI SEGNALANTI EVENTUALI CONDOTTE ILLECITE CONOSCIUTE NELL'AMBITO DEL RAPPORTO DI LAVORO (CD. “WHISTLEBLOWING”).

Sin dall'anno 2015, al fine agevolare le segnalazioni di comportamenti ascrivibili a fenomeni corruttivi nell'accezione descritta nel Piano, quale misura preventiva degli stessi, è stata introdotta una specifica procedura per la tutela del dipendente che segnala illeciti (*cd whistleblower*) di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, garantendone con opportune misure la riservatezza e la protezione contro eventuali forme di ritorsione, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. ed è stato predisposto all'uopo un modello per la segnalazione delle condotte illecite.

La predetta norma richiede, in particolare il rispetto:

- della tutela dell'anonimato;
- del divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
- della previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del citato art. 54-bis in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

In considerazione della rilevanza che riveste l'istituto di che trattasi nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione, la citata procedura è stata inizialmente redatta tenendo conto delle indicazioni di cui alla determinazione dell'ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni della Legge n. 179 del 30 novembre 2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 291 del 14 dicembre 2017 e vigente dal 29 dicembre 2017) la procedura è rivisitata ed aggiornata anche a seguito dell'emanazione delle “*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*” di cui alla Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 e allo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, approvato in data 9 dicembre 2022 dal Consiglio dei Ministri.

LA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI

Con la presente procedura è regolato il processo di ricezione, analisi e trattamento di segnalazioni di condotte illecite di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro²⁰.

Nello specifico, la presente procedura identifica e definisce: il soggetto segnalante (cd. whistleblower); il contenuto delle segnalazioni; le segnalazioni non tutelate e le segnalazioni anonime; le modalità di trasmissione delle segnalazioni - canale interno prioritario piattaforma informatica; le ulteriori modalità di trasmissione delle segnalazioni; il destinatario delle segnalazioni ed attivazione dell'istruttoria; il custode dell'identità; la gestione delle segnalazioni; le responsabilità del whistleblower; le tutele del whistleblower; gli obblighi del destinatario delle segnalazioni; le misure discriminatorie e ritorsive: tutele e comunicazioni; il trattamento dei dati; l'accesso alla segnalazione; la conservazione documentale.

IL SOGGETTO SEGNALANTE (*WHISTLEBLOWER*)

In conformità a quanto disposto dall'art. 54-bis comma 2 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., come modificato dall'art. 1 della L. 179/2017, si considera soggetto segnalante:

- a) ciascun dipendente dell'Ufficio;
- b) il lavoratore e collaboratore delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere aventi rapporti con l'Ufficio.

I consulenti e collaboratori dell'Ufficio possono effettuare segnalazioni relativamente a fatti appresi, in ragione del proprio rapporto di lavoro, sia pure in modo casuale in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Possono, altresì effettuare segnalazioni relativamente a fatti appresi, sia pure in modocasuale, in ragione del proprio rapporto di lavoro, i soggetti che rivestono funzioni dirappresentanza, di amministrazione o di direzione della stessa o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ufficio, sebbene al momento²¹ in attesa del recepimento della Direttiva UE n. 2019/1937, il tenore letterale dell'art. 54-bis del D.lgs 165/2001 e s.m.i. – il quale fa riferimento ai soli «dipendenti pubblici» - non sembra consentire l'estensione della relativa disciplina etutele ad altri soggetti (rientrando tra essi oltre a quelli sopracitati anche stagisti, tirocinanti e rappresentanti di organizzazioni sindacali) che, pur svolgendo un'attività lavorativa in favore dell'Ufficio, non godono di tale *status*.

CONTENUTO DELLE SEGNALAZIONI

Preliminarmente, occorre che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia “in buona fede” e, pertanto, che sia effettuata nell'interesse dell'integrità dell'Ue a motivo della salvaguardia dell'interesse della stessa: l'istituto è, infatti, finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità dei comportamenti dei soggetti pubblici e non deve, pertanto, essere utilizzato per esigenze e scopi individuali (no egoistic-blowers).

Le segnalazioni devono avere ad oggetto condotte illecite. Eventuali ulteriori motivi, anche personali, che inducano il *whistleblower* ad effettuare la segnalazione sono da considerarsi irrilevanti ai fini del riconoscimento delle tutele previste dalla norma in questione (art. 54-bis). Tale riconoscimento, infatti, è connesso alla valutazione oggettiva dei fatti segnalati che sveli l'interesse pubblico sotteso alla segnalazione, prescindere dai concorrenti ed eventuali interessi personali del *whistleblower*.

Con riferimento al concetto di “*condotte illecite*” si segnala che ad avviso dell'ANAC (nella sopracitata delibera n. 469/2021) l'art. 54-bis di che trattasi è rivolto a prevenire o contrastare fenomeni tra loro diversi che possono configurare sia illeciti penali che civili e amministrativi, sia irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività di un ente nella misura in cui esse costituiscono un indizio sintomatico di irregolarità a causa del non corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite. Pertanto tali segnalazioni, per l'Autorità comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontril'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di realizzare un interesse proprio o di terzi assumendo decisioni che deviano dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

malfunzionamento della Struttura causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite allo stesso, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*. A titolo meramente esemplificativo, la stessa Autorità fariferimento ai casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Possono formare oggetto di segnalazione anche attività illecite non ancora compiute ma che il *whistleblower* ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi precisi e concordanti.

La tutela ex art. 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. non si applica a segnalazioni prive di fondamento e alle cd. "voci di corridoio" tenuto anche conto della necessità di tutelare i terzi oggetto delle informazioni riportate nella segnalazione ed evitare lo svolgimento di attività ispettive poco utili.

Il contenuto del fatto segnalato deve presentare elementi dai quali sia chiaramente desumibile una lesione, un pregiudizio, un ostacolo, un'alterazione del corretto ed imparziale svolgimento di un'attività o di un servizio pubblico o per il la collettività, anche sotto il profilo della credibilità e dell'immagine della Struttura.

Le segnalazioni devono riportare chiaramente:

- a) le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- b) la descrizione del fatto (oltreché le ragioni che ne hanno consentito la conoscenza);
- c) le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati (denominazione, recapiti, mansione, ecc.).

Le segnalazioni devono, inoltre, essere "*circostanziate*" ovvero fondate su "*elementi di fatto precisi e concordanti*". A tale proposito, può risultare utile il riferimento ai criteri di valutazione della prova indiziaria in sede penale e riguardare condotte commesse o tentate di cui il segnalante sia venuto direttamente a conoscenza «*in ragione delle funzioni svolte*» in Ufficio e non meramente riportate o riferite da altri soggetti: le predette condotte, pertanto, non devono riguardare questioni di carattere personale del segnalante o rivendicazioni/istanze che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro, o rapporti con il superiore gerarchico o con i colleghi. È opportuno, altresì, allegare alla segnalazione la documentazione utile a fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto della stessa, nonché l'indicazione di altri soggetti



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

potenzialmente a conoscenza dei fatti. Il segnalante dovrà prestare massima attenzione evitando di inserire riferimenti relativi alla propria identità all'interno della descrizione della vicenda segnalata nonché nei suoi allegati.

SEGNALAZIONI NON TUTELATE E SEGNALAZIONI ANONIME

Lamentele di carattere personale come contestazioni, rivendicazioni o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti con superiori gerarchici o colleghi non possono generalmente essere considerate segnalazioni tutelate dalla presente procedura, men che meno tutelate ex art. 54-bis del D.lgs 165/2001 e s.m.i., salvo esse siano collegate o collegabili alla violazione di regole procedurali interne all'Ufficio che siano sintomo di un malfunzionamento della stessa. Le stesse andranno accuratamente dimostrate.

Non sono meritevoli di tutela le segnalazioni-fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni che il segnalante sa essere false (cd. segnalazioni in mala fede).

Si auspica che il personale, ad ogni livello, collabori a mantenere un clima di reciproco rispetto della dignità, dell'onore e della reputazione di ciascuno e si impegna a disincentivare ed impedire atteggiamenti ingiuriosi, discriminatori o diffamatori tra i colleghi.

Pertanto, l'Ufficio garantisce adeguata protezione dalle segnalazioni in "mala fede", censurando le condotte di cui sopra dandone adeguata informativa nei casi in cui tale "mala fede" sia accertata. Al riguardo, nel sistema disciplinare adottato dall'Ufficio sono espressamente previste sanzioni nei confronti di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Non è ammissibile reiterare segnalazioni del medesimo contenuto il cui esito sia già stato trasmesso al segnalante.

La tutela del whistleblower non trova applicazione, ai sensi della citata normativa, in caso di segnalazioni anonime, ovvero prive delle generalità del segnalante. Pertanto, tali segnalazioni non sono considerate ai sensi della presente procedura e non sono trattate dal RPCT.

Le predette segnalazioni anonime, che pure possono essere oggetto di considerazione, vengono registrate in un apposito registro e trasmesse all'Organismo di Vigilanza per le opportune valutazioni.

MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELLE SEGNALAZIONI – CANALE PRIORITARIO: PIATTAFORMA INFORMATICA



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Per la trasmissione delle segnalazioni e delle successive comunicazioni l'Ufficio raccomanda e promuove il ricorso al canale individuato come prioritario identificato nella piattaforma informatica dedicata alle segnalazioni dei *whistleblower*. Il personale interno viene sensibilizzato all'utilizzo del predetto canale anche nel corso della formazione periodica somministrata in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si evidenzia che la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia internamente che esternamente all'Ufficio. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza. In tale caso nel momento dell'invio della segnalazione il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta del RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti.

È garantita la riservatezza dell'identità del denunciante nelle diverse fasi di gestione della denuncia.

ULTERIORI MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELLE SEGNALAZIONI

In via subordinata a quello prioritaria della piattaforma, o nei casi in cui quest'ultimo presenti momentanee disfunzioni o l'interessato non abbia familiarità con le procedure informatiche o non sia in possesso di strumenti informatici la segnalazione potrà essere inviata al RPCT previa compilazione dell'apposito modello, mediante invio dello stesso in busta chiusa e sigillata con l'indicazione della dicitura "Riservato" al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, destinatario esclusivo, all'indirizzo della sede dell'Ufficio e/o alla mail dell'Ufficio del Dissesto.

DESTINATARIO DELLE SEGNALAZIONI ED ATTIVAZIONE DELL'ISTRUTTORIA

Il destinatario esclusivo in ordine alle segnalazioni di *whistleblowing*, ai sensi di legge, è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'Ufficio. Resta fermo che, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'art 54-bis del D. Lgs 165/2001 e s.m.i. le segnalazioni possono essere inviate, a discrezione del *whistleblower*, al RPCT dell'Ufficio ovvero alternativamente all'ANAC, o all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

Il RPCT è pertanto il soggetto legittimato, per legge, a trattare i dati personali del segnalante e, eventualmente, a conoscerne l'identità.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute.

Al riguardo, spetta al RPCT la valutazione sulla sussistenza dei requisiti essenziali contenuti nel comma 1 del citato art. 54-bis per poter accordare al segnalante le tutele ivi previste.

Per svolgere l'attività di verifica e di analisi delle segnalazioni il RPCT può avvalersi, attivandola espressamente, della Commissione di supporto, individuata con atto dell'Ufficio interno nonché con il presente Piano, quale gruppo di lavoro idoneo allo svolgimento delle citate attività con dovere di riservatezza.

Nella relazione annuale ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 e s.m.i., il RPCT rende conto, con modalità tali da assicurare la riservatezza dell'identità del segnalante, del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento.

Qualora le segnalazioni riguardino il RPCT o questi si trovi in posizione di conflitto di interessi in relazione al contenuto della segnalazione il soggetto idoneo individuato a sostituirlo nella gestione e analisi della stessa è il Commissario. Per tale fattispecie resta valida la possibilità di ricorrere ai soggetti indicati dalla legge (es. ANAC).

IL CUSTODE DELL'IDENTITÀ

Sebbene la normativa vigente non imponga l'obbligatorietà dell'istituzione della figura del custode dell'identità esso viene identificato nel RPCT.

Pertanto, il RPCT è l'unico soggetto competente a sbloccare i dati identificativi del segnalante.

In tale ipotesi, per evitare abusi, il RPCT mantiene traccia, mediante atto scritto, delle ragioni che hanno reso necessario conoscere l'identità del segnalante.

Tali motivazioni vengono individuate, in via esemplificativa e non esaustiva, nelle seguenti tre:

1. necessità di fornire i dati identificativi del *whistleblower* all'Autorità giudiziaria cui è stata trasmessa la segnalazione;
2. qualora debba essere svolta un'istruttoria complessa che richiede il coinvolgimento di più uffici interni e, quindi, per evitare di mettere a rischio il segnalante, necessita di conoscerne l'identità;
3. qualora sussistano dubbi in merito alla qualifica di dipendente pubblico dichiarata dal segnalante.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, acquisita la segnalazione, avvisa il segnalante del ricevimento della stessa, la registra in un apposito registro ed avvia l'esame preliminare della segnalazione da concludersi in un termine massimo di 15 giorni, cui segue l'avvio dell'istruttoria. Ove quanto denunciato non sia adeguatamente circostanziato il RPCT può chiedere al segnalante, in via prioritaria per il tramite del canale informatico, elementi integrativi.

Il termine per la definizione dell'istruttoria è di 60 giorni che decorrono dalla data di avvio della stessa.

Il RPCT qualora sia necessario rendere disponibile il solo contenuto della segnalazione ai soggetti della Commissione di supporto che, espressamente attivata, può decidere di coinvolgere nella gestione dell'istruttoria, preliminarmente alla messa a disposizione del documento, provvede a separare il contenuto della segnalazione dall'identità del segnalante e ad oscurare qualsiasi elemento della segnalazione dal quale si possa ricavare, anche indirettamente, l'identità del segnalante.

Ove, a seguito dell'attività svolta, il RPCT ravvisi elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione, che deve essere trasmessa al segnalante e la annota sul registro.

Il RPCT è l'unico soggetto deputato ad accedere alla piattaforma informativa di gestione delle segnalazioni di condotte illecite.

Ove necessario, il RPCT può anche acquisire atti e documenti da altri uffici, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Successivamente alla valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il RPCT, ove la segnalazione risulti fondata, provvede, in relazione alla natura della stessa ed ai profili di illiceità riscontrati, a:

- a) presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente;
- b) presentare denuncia alla Corte dei Conti o alla Procura della Repubblica;
- c) inoltrare la segnalazione all'ANAC.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

d) revisionare il PTPCT nelle parti ove necessari, raccomandare agli uffici la predisposizione di opportune misure di prevenzione dei rischi di illecito nonché proporre la revisione di procedure e processi interni.

Dell'apertura, dell'eventuale protrarsi e dell'esito dell'istruttoria è informato il segnalante.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il lavoratore può inviare la propria segnalazione al vertice gerarchico e/o commissario. Questi effettua le sue valutazioni, gestendo il contenuto della segnalazione (debitamente separato dalla identità del segnalante) eventualmente con l'ausilio di uno o più componenti della Commissione di supporto al citato Responsabile, e provvede, quindi, ad inoltrare la segnalazione, se ritenuta rilevante, all'ANAC o alla Corte dei Conti o all'Autorità Giudiziaria, in base ai profili di illiceità rinvenuti. La segnalazione ritenuta manifestamente infondata viene, invece, archiviata.

RESPONSABILITÀ DEL *WHISTLEBLOWER*

La presente procedura lascia impregiudicata la responsabilità penale e disciplinare del *whistleblower* nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del codice penale e dell'art. 2043 del codice civile.

Sono, altresì, fonte di responsabilità, in sede disciplinare e nelle altre competenti sedi, eventuali forme di abuso della presente procedura, quali le segnalazioni manifestamente infondate e/o effettuate al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti, e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente procedura.

TUTELE DEL *WHISTLEBLOWER*

Ai sensi di quanto disposto dalla Legge 179/2017 e s.m.i. sono riconosciuti al *whistleblower* tre tipi di tutela:

- a) la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante e della segnalazione;
- b) la tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dal soggetto pubblico a causa della segnalazione effettuata²⁵;
- c) l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il *whistleblower*, nei limiti previsti dall'art. 3, della citata Legge sia in ambito pubblico (ex art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.) che privato (ex art. 6 del D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.), sveli per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio,



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

professionale, scientifico o industriale (artt. 326, 622, 623 c.p.) ovvero violi l'obbligo di fedeltà (art. 2105 c.c.).

In tale ultima fattispecie il segnalante deve agire al fine di tutelare *“l'interesse all'integrità delle amministrazioni, pubbliche e private, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni”* (art. 3, comma 1, L. 179/2017 e s.m.i.) non deve aver appreso la notizia *“in ragione di un rapporto di consulenza professionale di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata”* (art. 3, comma 2, L. 179/2017 e s.m.i.) e non deve rivelare le notizie e i documenti, oggetto di segreto della Struttura, professionale o d'ufficio *“con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito”* (art. 3, comma 3, l. 179/2017 e s.m.i.). In particolare, la rivelazione non deve avvenire al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto per le segnalazioni (da intendersi con riferimento ai soggetti previsti dalla legge come destinatari della segnalazione/denuncia (RPCT, ANAC, Autorità giudiziaria ordinaria o contabile).

OBBLIGHI DEL DESTINATARIO DELLE SEGNALAZIONI

Il RPCT garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione delle segnalazioni, e si riserva il diritto di l'adozione delle opportune azioni disciplinari contro chiunque ponga in essere o minacci di porre in essere atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione ovvero nei confronti di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

La riservatezza della segnalazione è garantita in ogni caso in conformità alla legislazione vigente in materia di protezione dei dati e, in particolare, secondo il dettato normativo contenuto nel Regolamento Europeo sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (cd. GDPR) n. 2016/679, nel D.Lgs. n. 101/2018, recante *“Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679”*, nonché nel D. Lgs. n. 196/2003 e s.m.i. nelle parti ancora vigenti, fatti salvi i casi in cui non è opponibile per legge (es. indagini penali, tributarie o amministrative).

Il contenuto della segnalazione rimane riservato, anche in riferimento alle esigenze istruttorie, durante l'intera fase di gestione della stessa.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Ad eccezione dei casi in cui è configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale e delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge, l'identità del segnalante, qualora sia stato indicato nella segnalazione, viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata senza l'espresso consenso del segnalante, che deve essere reso o acquisito dal medesimo in forma scritta.

Nell'ambito del procedimento disciplinare attivato dall'Ufficio contro il presunto autore della condotta segnalata, l'identità del segnalante può essere rivelata solo dietro consenso di quest'ultimo. Qualora le funzioni interne interessate all'addebito disciplinare segnalino l'indispensabilità della conoscenza dell'identità del segnalante faranno esplicita richiesta al RPCT.

Il RPCT chiederà, per il tramite dei canali di dialogo con il *whistleblower*, specifico consenso a rivelare l'identità da produrre nel termine di 10 giorni lavorativi. Il mancato riscontro è da intendersi diniego.

Il RPCT produce alle funzioni competenti opportuna informativa in ordine al consenso/diniego ricevuto dal segnalante in ordine alla rivelazione della propria identità.

Nel caso in cui l'identità del segnalante risulti indispensabile alla difesa del soggetto cui è stato contestato l'addebito disciplinare, l'Ufficio non potrà procedere con il procedimento disciplinare se il segnalante non acconsente espressamente alla rivelazione della propria identità.

Il RPCT è tenuto a rivelare eventualmente l'identità del segnalante unicamente a fronte di una specifica richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPCT, al fine di valutarne la fondatezza e i possibili interventi di azione e/o procedimenti conseguenti.

Con delibera n. 690 del 1° luglio 2020, recante il “*Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001*” l'ANAC ha disciplinato:

- a. il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti effettuate dal *whistleblower* il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'art. 54-bis, comma 6, del d.lgs.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

n. 165/2001 e s.m.i.;

- b. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive (avviato ai sensi del primo periodo del comma 6 della citata norma);
- c. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'inerzia del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni di illeciti (terzo periodo del comma 6 della citata norma);
- d. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (secondo periodo del comma 6 della citata norma).

Il RPCT vigila e promuove nel triennio di vigenza del presente Piano l'aggiornamento della presente procedura, per assicurarne l'efficacia nel tempo e l'aderenza alle *best practice* emergenti, implementando miglioramenti nel caso in cui siano individuati *gap* o criticità.

Il RPCT cura, altresì, nell'ambito della formazione dei dipendenti e dei collaboratori l'acquisizione delle necessarie conoscenze in materia con riferimento, a titolo esemplificativo:

- a. ai tratti principali della nuova disciplina;
- b. all'apparato sanzionatorio istituito a tutela dei segnalanti allegato al Modello di organizzazione e controllo ex D.lgs 231/01 e s.m.i. ed al corretto uso dei canali informativi;
- c. al funzionamento della procedura di segnalazione e dei canali attivati per l'invio della segnalazione, nonché delle modalità di accesso ai *tool* impiegati per il funzionamento del sistema di segnalazione sopra indicato.

MISURE DISCRIMINATORIE E RITORRSIVE: TUTELE E COMUNICAZIONI

La legge prevede che il *whistleblower* non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro intendendo per essi gli effetti di discriminazione o ritorsione nei confronti del segnalante. Ricadono in tale ultima ipotesi, secondo l'ANAC, anche comportamenti o omissioni posti in essere dall'Ufficio nei confronti del dipendente/segnalante, volti a limitare e/o comprimere l'esercizio delle funzioni proprie del lavoratore in modo tale da disvelare un intento vessatorio o comunque da peggiorare la situazione



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

lavorativa e, al riguardo, nella citata delibera n. 469/2021, ha proposto una elencazione di possibili misure ritorsive, cui si rimanda²⁶.

Le presunte misure discriminatorie o ritorsive subite devono essere comunicate esclusivamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione (nelle modalità e dai soggetti indicati al paragrafo 3 Parte III della Delibera ANAC n. 469/2021) alla quale è affidato il compito di accertare se la misura ritorsiva sia conseguente alla segnalazione di illeciti ed applicare - in assenza di prova da parte dell'Ufficio che la misura presa sia estranea alla segnalazione- una sanzione amministrativa pecuniaria.

Nel caso in cui la comunicazione di misure ritorsive pervenga al RPCT dell'Ufficio, quest'ultimo offre il necessario supporto al segnalante rappresentando che la comunicazione deve essere inoltrata all'ANAC al fine di ottenere le tutele previste dall'art. 54-bis.

TRATTAMENTO DEI DATI

Al segnalante è resa disponibile l'informativa sul trattamento dei dati personali da parte dell'Ufficio in cui è disciplinata la modalità di acquisizione, già in fase di segnalazione, del consenso del segnalante a rivelare l'identità all'ufficio di disciplinare qualora indispensabile alla comminazione della sanzione²⁷.

Il RPCT non è un soggetto responsabile del trattamento.

Il RPCT ed i componenti della Commissione di supporto sono autorizzati e debitamente istruiti in merito al trattamento dei dati personali (ai sensi dell'art. 4, par.10, 29, 32, §. 4 del Regolamento UE 2016/679 e art. 2-quaterdecies del d.lgs. 96/2003 e s.m.i.). In caso di necessità, l'autorizzazione e l'istruzione al trattamento potrà essere estesa al personale degli altri uffici eventualmente coinvolti nella gestione della segnalazione.

Anche i dati relativi ai soggetti segnalati, in quanto interessati, sono comunque tutelati dalla disciplina in materia dei dati personali.

Tenuto conto della specificità del contesto lavorativo, il Titolare del trattamento adotta cautele particolari al fine di evitare la indebita circolazione di informazioni personali, non solo verso l'esterno, ma anche all'interno degli uffici.

Al riguardo nel corso della vigenza del presente Piano si provvederà a recepire, ove necessario, le previsioni afferenti agli adempimenti in termini di trattamento dei dati personali di cui alla breve guida pratica del 11 gennaio 2023 trasmessa dal fornitore della piattaforma informatica adottata.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ACCESSO ALLA SEGNALAZIONE

Ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 e s.m.i. la segnalazione e la documentazione ad essa allegata è sottratta al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e ss. della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. Seppure la legge non lo preveda espressamente, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la citata Delibera n. 469/2021, si è espressa ritenendo che, a maggior ragione, la segnalazione e la documentazione ad essa allegata debbano essere escluse dall'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, co. 2, del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

CONSERVAZIONE DOCUMENTALE

I soggetti coinvolti nelle attività disciplinate dalla presente procedura assicurano, ciascuno per quanto di competenza e anche mediante i sistemi informativi utilizzati, la tracciabilità dei dati e delle informazioni (non è garantita la tracciabilità del segnalante) e provvedono alla conservazione e archiviazione della documentazione prodotta, cartacea e/o elettronica, per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati in modo da consentire la ricostruzione delle diverse fasi del processo stesso. I dati personali inseriti e/o presenti sulla piattaforma informatica sono conservati per un totale di 18 mesi salvo specifiche esigenze, oltre il quale vengono automaticamente cancellati.

Attualmente sono al vaglio con i competenti organi della Struttura modalità atte a garantire la predetta conservazione, nel rispetto della normativa vigente, anche con ulteriori modalità e per un maggior termine.

È garantita, la conservazione della documentazione originale delle segnalazioni in appositi archivi cartacei/informatici, con i più elevati standard di sicurezza/riservatezza.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Sono diverse le disposizioni della Legge n. 190/2012 e s.m.i. che si occupano di rotazione del personale e un approfondimento sul tema è stato fornito dall'aggiornamento 2016 del PNA (approvato dall'A.N.A.C. con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016). Tale misura di prevenzione oltre a dover essere necessariamente calata nell'organizzazione della amministrazione deve essere, peraltro, bilanciata con l'interesse a preservare quelle professionalità tecniche che nel corso del tempo, grazie all'attività di formazione e all'esperienza maturata, hanno acquisito un patrimonio di conoscenze talmente specifiche e di elevato contenuto professionale. Nel caso specifico, in considerazione della peculiare organizzazione



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

della struttura commissariale che si avvale di personale proprio e dei soggetti con cui sono state sottoscritte apposite

Convenzioni e tenuto conto del ristretto arco di tempo previsto per la conclusione della mission affidata al Commissario unico non si ritiene possibile applicare direttamente tale presidio. Il Commissario ha comunque facoltà di richiedere ai citati soggetti, laddove ciò sia compatibile con le attività da svolgere, attestazione del rispetto delle sopra evidenziate previsioni. Tuttavia, nel caso di notizia formale di avvio di un procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, il Commissario unico, se ritenuto necessario, richiederà al datore di lavoro della risorsa di cui si avvale, di sostituire la risorsa revocando l'assegnazione dell'attività di competenza a favore del medesimo ed assegnando altro incarico al dipendente o collaboratore interessato dal procedimento.

FORMAZIONE SUI TEMI DELL'ETICA E DELLA LEGALITÀ

La Legge 190/2012 attribuisce un ruolo fondamentale all'attività formativa nell'ambito della realizzazione del sistema di prevenzione della corruzione. Per favorire il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza. Pertanto, ai fini di una efficace attività di prevenzione della corruzione, la formazione del personale e dei collaboratori sui temi della integrità, dell'etica, della trasparenza e della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nonché sui contenuti specifici del Piano riveste un'importanza cruciale e strategica, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

Infatti, una formazione adeguata consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) la consapevolezza e sensibilizzazione ai valori etici dei soggetti che pongono in essere l'attività dell'Ufficio: nell'ambito di quest'ultima la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e le decisioni sono assunte con cognizione; ciò comporta la riduzione del rischio che un'eventuale azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- 2) la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo, operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- 3) la diffusione degli orientamenti normativi e/o giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

dell'attività dell'Ufficio, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai funzionari anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;

- 4) evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- 5) la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta
- 6) l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- 7) la creazione della competenza specifica necessaria per la nuova funzione che un soggetto deve esercitare a seguito della rotazione.

Occorre aggiungere, inoltre, che una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi con percorsi che accrescano la conoscenza e la preparazione professionale del lavoratore, generale e specifica, può favorire la flessibilità e la fungibilità del personale consentendone la riqualificazione professionale e rendendopossibile il relativo impiego in diverse attività. Così operando, attraverso la valorizzazione della formazione, dell'analisi dei carichi di lavoro e di altre misure complementari, si agevola, nel lungo periodo, il processo di rotazione.

Sotto il profilo dei contenuti, in conformità a quanto evidenziato dall'ANAC e confermato nel PNA 2019 è opportuno che la formazione riguardi, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi di costruzione del PTPCT e delle connesse relazioni annuali: ad es., l'analisi di contesto, esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio, l'identificazione delle misure e le modalità di verifica, monitoraggio e controllo delle stesse.

I percorsi formativi sono di carattere:

Generale: è la formazione rivolta a tutti i dipendenti, senza distinzione di funzioni assegnate, e collaboratori e riguarda l'aggiornamento delle competenze/comportamenti (approccio contenutistico) ed è finalizzata all' diffusione della cultura della integrità, dell'etica, della trasparenza e della legalità e all'accrescimento del senso etico all'interno della struttura (approccio valoriale).



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

La predetta formazione di livello generale deve essere prevista e realizzata sianei confronti del personale neoassunto sia in occasione di modifiche del PTPCT e/o di ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità.

Specifico: connessa alla funzione ed alle mansioni, è la formazione rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed alle risorse che col medesimo strettamente collaborano (Struttura e Commissione di Supporto), alla FCPC, ai referenti in materia di trasparenza, ai componenti degli organi di controllo, ai funzionari, ai dipendenti ed agli eventuali collaboratori addetti alle aree sensibili ed alle attività a rischio corruttivo, con specifico riferimento anche ai componenti del Servizio Legale, Contenzioso, Gare, Appalti e Contratti, alle risorse del Servizio Amministrazione e Sviluppo del Personale e del Servizio Selezioni e Contrattiche si occupano di selezione e gestione di risorse umane e di quelle che si occupano di due diligence, ai Responsabili di Procedimento (RUP), ai Direttori dell'Esecuzione dei Contratti (DEC) ed ai componenti dell'Ufficio di Direzione Lavori, al Gestore SOS.

Con particolare riferimento all'attività dei RUP si evidenzia che la vigente normativa (Legge n. 241/1990 e s.m.i., D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., delibera ANAC n. 1007 del 11.10.2017 (che aggiorna al d.lgs. 56 del 19/4/2017 le *“Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni»²⁸»*)) nonché il PNA 2022 individua il RUP quale il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto in cui possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa. Pertanto, la rilevanza dei compiti posti in capo al RUP nella conduzione del procedimento/procedura comporta in capo allo stesso un ambito di autonomia di azione ben definito che non può essere condizionato dal dirigente o dal project manager o dalle procedure adottate. Infatti, ogni condizionamento potrebbe viziare la gestione del procedimento/procedura stesso/a anche a motivo di possibili rischi corruttivi. Implica, altresì, che esso debba essere in possesso di adeguata competenza professionale in relazione all'incarico da svolgere. Pertanto, le risorse che ricoprono tale funzione devono essere in possesso di specifica formazione professionale e quelle aventi i requisiti idonei allo svolgimento dell'incarico, oltre alla formazione specifica in materia di appalti, devono essere specificamente formati in materia della prevenzione della corruzione e partecipare a costanti aggiornamenti.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

I percorsi formativi, da definire preferibilmente in maniera differenziata per contenuti e livello di approfondimento in relazioni ai ruoli svolti dalle risorse, sono finalizzati ad analizzare le attività dei citati soggetti nell'ambito degli uffici cui sono assegnati nonché i rapporti con le altre funzioni e professionalità che entrano nei relativi processi, mettendo in risalto le criticità e le prassi del mercato e ponendo in luce gli strumenti idonei alla prevenzione della corruzione riguardo alle mansioni assegnate. In considerazione dell'operatività ordinaria anche in modalità di lavoro agile la formazione deve anche contemplare i necessari aggiornamenti in ordine alle tematiche del trattamento e della protezione dei dati personali oltre che della sicurezza sul lavoro, degli appalti anche con particolare riferimento alla individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici²⁹, dell'antiriciclaggio e delle ulteriori specifiche tematiche relative ad ambiti in cui possano verificarsi possibili fenomeni di *maladministration* nell'accezione del Piano.

I citati percorsi formativi, da attuare anche in modalità a distanza devono includere anche i contenuti del Codice Etico e di Condotta, anche con specifico riferimento agli eventuali aggiornamenti dello stesso ed alle situazioni di incompatibilità, inconfiribilità e di conflitto di interessi, anche potenziale ivi previste, oltreché di svolgimento di incarichi ed attività extra istituzionali anche con riferimento, ove necessario, alla relativa richiesta di autorizzazione. Ai fini di una più efficace attuazione della strategia di prevenzione la formazione necessita di essere arricchita sia con un ruolo più attivo dei discenti, valorizzando le loro esperienze, sia con un lavoro su casi concreti che tengano conto delle specificità della Struttura, al fine di favorire l'emersione dei principi ed obblighi comportamentali nelle varie situazioni e la crescita di competenze tecniche e comportamentali in materia di prevenzione della corruzione nonché di fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che possono incontrare nell'operatività ordinaria e di riconoscere i possibili conflitti di interessi nonché le eventuali situazioni problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure preventive.

A seguito dell'avvenuta acquisizione della certificazione di conformità del sistema di gestione della prevenzione della corruzione ai requisiti previsti dalla norma UNI ISO 37001:2016, ai fini del mantenimento della stessa, la formazione erogata tiene conto anche dei contenuti specificamente rilevanti per la citata norma.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Lo specifico fabbisogno formativo è individuato dal RPCT in raccordo con la Direzione Amministrazione, Risorse Umane e Organizzazione e le iniziative formative sono inserite anche nel piano della Struttura della formazione.

Anche al fine di agevolare la comprensione della normativa di che trattasi e la formazione in materia possono essere indette riunioni su tematiche specifiche e i dipendenti potranno essere autorizzati, compatibilmente con le risorse a disposizione, a partecipare a convegni, seminari e giornate di studio in materia anche in orario di lavoro (in quanto la materia in questione è oggetto di formazione obbligatoria).

Sotto il profilo delle modalità didattiche, anche a distanza, sono da valorizzare modalità formative secondo la logica della diffusione ed implementazione dell'esperienza e delle buone pratiche, da condursi anche sul campo, finalizzate a costruire la consapevolezza e la corresponsabilizzazione degli operatori e dei responsabili delle aree a rischio nelle attività di monitoraggio dei processi e dei procedimenti.

L'adozione di strumenti ed iniziative nell'ambito della formazione sui temi della integrità, dell'etica, della trasparenza e della prevenzione della corruzione e dell'illegalità, contemplate nel presente Piano, può avvenire nell'ambito percorsi formativi trasversali specifici sulle tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza e/o essere realizzata anche mediante uno o più incontri specifici volti alla presentazione degli aggiornamenti normativi in materia e dei futuri adempimenti richiesti dalla normativa sopravvenuta alla adozione del presente Piano. Il percorso formativo o gli incontri devono essere tenuti da professionisti altamente qualificati (funzionari dell'ANAC, esperti e/o professori universitari di comprovata esperienza in materia). Possono essere, altresì, affrontati specifici approfondimenti tenuti dai responsabili delle Funzioni di comprovata esperienza e formazione in materia (RPCT, FCPC, SCSG, GSOS) nell'ambito di percorsi formativi *in house*.

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLA LEGALITÀ E DELL'ETICA PUBBLICA

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi è particolarmente importante il coinvolgimento dei terzi e l'ascolto dei portatori di interesse (c.d. stakeholder). In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione che sono finalizzate alla promozione della cultura della legalità e



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Al riguardo, nell'assicurare la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ufficio del Piano e delle relative misure al fine di diffondere la strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi adottata dalla stessa, è opportuno continuare il dialogo con gli stakeholder, mantenendo la consultazione pubblica al fine di acquisire proposte e/o osservazioni da parte di terzi, di affidatari di attività da parte dell'Ufficio e di tutti coloro che desiderino fornire il loro contributo attraverso la presentazione di eventuali proposte e/o suggerimenti utili alla redazione annuale ed al perfezionamento dei contenuti del Piano e dei relativi allegati.

Tutte le proposte ed osservazioni potranno essere inviate agli indirizzi e-mail del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

MONITORAGGIO DEI RAPPORTI UFFICIO DEL COMMISSARIO SOGGETTI CON CUI SONO STATI STIPULATI CONTRATTI

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012 è previsto che i soggetti affidatari di contratti o di incarichi, prima della sottoscrizione degli stessi, rilascino una dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 e s.m.i., ai fini del monitoraggio sulla sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti dell'Ufficio.

SEZIONE TRASPARENZA

NOZIONE DI TRASPARENZA

La trasparenza assume un ruolo di rilevanza cruciale quale strumento di promozione e salvaguardia della cultura della legalità, dell'integrità e dell'etica delle amministrazioni e, pertanto, quale fondamentale misura di prevenzione dei rischi di corruzione.

Quanto sopra è ribadito anche nella delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 ove è confermata e consolidata la relazione tra la trasparenza e l'integrità. La pubblicità dei dati, dei documenti e delle informazioni è, infatti, il principale strumento per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali, sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sull'operato dell'Ufficio. Inoltre, come confermato dal PNA 2022 la trasparenza concorre alla creazione del valore pubblico. Essa favorisce in



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

particolare, la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni. In conformità a quanto sopra, la presente sezione del Piano, inerente alle modalità di attuazione del principio di trasparenza, rappresenta una delle azioni più efficaci per il perseguimento della politica di prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012 e s.m.i.. Si riportano, qui di seguito, le soluzioni organizzative attuate ed atte ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni previsti dalla normativa vigente indicata nel precedente paragrafo "Quadro normativo" del presente Piano, oggetto di recepimento nella sezione dedicata del sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente".

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Ai sensi di quanto espressamente disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e s.m.i. si elencano di seguito gli obiettivi strategici in materia di trasparenza individuati dall'Organo di indirizzo e definiti contestualmente all'approvazione del presente Piano, che costituiscono anch'essi, al pari di quelli inerenti alla prevenzione della corruzione, contenuto fondamentale del Piano e che confermano, ampliandoli, anche gli obiettivi dei precedenti piani:

- 1) promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- 2) assicurare l'accessibilità, ai sensi di legge, a dati, notizie e informazioni concernenti l'attività, l'organizzazione e la gestione della Struttura ed i soggetti delegati ad operare per conto della stessa;
- 3) consentire attraverso l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato forme diffuse di controllo dell'operato dell'Ufficio, a tutela della legalità, della cultura dell'onestà e dell'integrità, della trasparenza, della correttezza, della buona fede, della collaborazione, della lealtà e del reciproco rispetto;
- 4) verificare e garantire con il supporto delle competenti funzioni i requisiti di accessibilità e fruibilità alle informazioni ed ai dati;
- 5) assicurare la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento, proseguendo nel garantire la cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità; proseguendo nella sensibilizzazione e responsabilizzazione dei titolari di dati, informazioni o documenti soggetti agli



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013 e s.m.i. all'adempimento tempestivo delle relative prescrizioni

- 6) potenziare il monitoraggio, anche con l'ausilio di appositi report periodici (prodotti dai singoli referenti per la trasparenza e dal referente responsabile per la pubblicazione dei dati), degli adempimenti agli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013 e s.m.i. anche individuando e rendendo disponibile specifica modulistica a tal fine;
- 7) proseguire nella sensibilizzazione alla collaborazione tra il personale tenuto a fornire riscontro in materia di accesso o deputato alla pubblicazione ed il Responsabile della protezione dei dati (DPO), al fine di rendere intellegibili i dati non pertinenti e non indispensabili alle finalità di trasparenza previste dagli obblighi di legge nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e delle previsioni di cui ai d.lgs. 196/2003 e s.m.i. come modificato dal d.lgs. 101/2018 e s.m.i.;
- 8) rafforzare la sinergia tra RPCT, RTD (responsabile per la transizione digitale) e DPO (responsabile della protezione dei dati), in tema di efficientamento della trasparenza;
- 9) mettere a disposizione gli strumenti necessari all'esercizio del diritto di accesso
- 10) (civico, generalizzato e documentale);
- 11) proporre soluzioni innovative che favoriscano la partecipazione dei portatori di interessi cd. *stakeholder* anche mediante appositi canali di ascolto;
- 12) predisporre, con l'ausilio del RTD e degli uffici IT, la strumentazione utile a digitalizzare il registro degli accessi al fine di consentire l'implementazione autonoma dei soggetti interessati a tale attività;
- 13) attuare una graduale ma progressiva digitalizzazione dei processi e informatizzazione dei flussi e/o dei documenti e della modulistica prevedendo, ove possibile, anche la standardizzazione di questi ultimi ai fini di agevolarne l'accessibilità;
- 14) assicurare l'esatto adempimento in relazione agli obblighi di pubblicazione introdotti sulla scorta della normativa intervenuta in materia nel corso della vigenza del presente Piano.
- 15) perseguire l'attuazione di politiche in materia di progressione di carriera e di politiche sulle performance organizzative e individuali che tengano conto, nell'attribuzione e valutazione del raggiungimento di obiettivi prefissati assegnati, della partecipazione - anche del management -



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

all'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT, dandone conoscibilità quale strumento di trasparenza;

- 16) sensibilizzare al completo adeguamento all'utilizzo di formati di tipo aperto e riutilizzabili per i documenti pubblicati all'interno della sezione "Amministrazione trasparente";
- 17) revisionare e migliorare la regolamentazione interna anche in materia al fine di perfezionare i flussi in materia di trasparenza.

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" DEL SITO ISTITUZIONALE

L'Ufficio, in ottemperanza alle disposizioni di legge, si è dotato di una sezione dedicata alla trasparenza accessibile dalla home page del sito istituzionale www.dissestocalabria.it.

Nel corso della vigenza del presente Piano si provvederà a riorganizzare le voci della sezione "bandi di gara e contratti" con l'obiettivo di rendere compliance la sezione con quanto indicato nel PNA 2022 e con i successivi provvedimenti con cui l'Autorità individuerà informazioni, dati e relative modalità di trasmissione degli stessi in attuazione delle previsioni in materia contenute nel futuro nuovo codice dei contratti pubblici.

Non è presente uno specifico indicatore delle visite sul sito il quale comporterebbe, peraltro, costi aggiuntivi non consentiti dalla norma di riferimento.

REGOLE OPERATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA QUALITÀ DELLE INFORMAZIONI E MISURE ORGANIZZATIVE PER LA REGOLARITÀ E TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI.

Al fine di assicurare la qualità delle informazioni riportate sul sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla Legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Ufficio, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità, si osservano, anche in considerazione degli orientamenti interpretativi forniti dall'ANAC, i seguenti principi ed indirizzi:

Qualità delle informazioni: è assicurata la pubblicazione dei dati/informazioni rispondenti ai principi di integrità (ad eccezione dei casi in cui si violi la vigente normativa sul trattamento dei dati personali), veridicità, completezza ed omogeneità;



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Formato aperto e riutilizzabile dei documenti: le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili senza ulteriori restrizioni. Al riguardo, il presente Piano raccomanda, tra le ulteriori misure, di garantire la conformità ai documenti originali in possesso dell'Ufficio e con l'indicazione della loro provenienza (n. di protocollo ufficiale del documento).

Laddove la pubblicazione riguardi una dichiarazione resa mediante moduli prestampati (es. "dichiarazione di insussistenza/sussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità ex d.lgs. 39/2013 e s.m.i., etc.) è fatta facoltà, nelle more della completa digitalizzazione, di pubblicare la scansione del modulo sottoscritto oscurando i dati personali e la firma autografa. Tale facoltà è motivata dalla mancanza della strumentazione nonché di presupposti relativi alla riutilizzabilità di contenuti di testo presenti in format predisposti dall'Ufficio.

Costante aggiornamento e tempestività della pubblicazione: al fine di garantire la tempestività della pubblicazione delle informazioni e dei dati, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", all'interno delle pagine *web* viene indicata la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella dell'ultimo aggiornamento.

Si rileva che il sito istituzionale dell'Ufficio del dissesto, sezione "Amministrazione trasparente", adegua gli aggiornamenti automatici delle sole sezioni dinamiche e non di quelle statiche. In ragione di ciò la data di aggiornamento risponde alle modifiche apportate ai contenuti del singolo livello di pubblicazione.

I documenti relativi ai procedimenti di gara, ai sensi di quanto disposto dall'art. 29 del D. Lgs 50/2016 e s.m.i., devono invece riportare, in calce, la data di pubblicazione sul sito istituzionale oltreché i riferimenti interni di protocollo.

La regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai fini della loro pubblicazione è garantita nei termini di legge dai soggetti responsabili per la trasparenza dei dati/informazioni in possesso presso i propri uffici, i quali possono avvalersi di un referente incaricato della raccolta e della trasmissione dei dati/informazioni di competenza, come individuati nel successivo paragrafo.

I tempi di inserimento dei dati sul sito e la frequenza del loro aggiornamento è stabilita in base alla tipologia dei dati da pubblicare. In merito ai dati contenuti nella sezione "Amministrazione trasparente", l'elenco degli obblighi di pubblicazione e la frequenza del loro aggiornamento, previsti per legge, sono stati mutuati dalla tabella di cui all'allegato 1 alla citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017 modificato ed



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

integrato con le indicazioni contenute nel PNA 2022. I contenuti dei predetti obblighi sono riportati, con le precisazioni e gli adattamenti resi necessari per l'Ufficio.

Accessibilità dei contenuti ed esposizione dei dati: l'accesso alla sezione "Amministrazione trasparente" è garantito a chiunque, senza alcun vincolo di registrazione. Ove possibile i dati, i documenti e le informazioni vengono esposti sinteticamente in tabelle al fine di favorire il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili.

Prevenzione della diffusione di dati personali non pertinenti alle finalità di pubblicazione: con riferimento ai dati, documenti ed informazioni da pubblicare ex d.lgs. 33/2013 e s.m.i., il referente incaricato della raccolta e trasmissione dei dati/informazioni provvede ad oscurare - d'intesa con il responsabile che lo ha nominato ed ove occorra previo parere del DPO, anche con l'ausilio degli strumenti informatici messi a disposizione dall'Ufficio i dati/informazioni non pertinenti alle finalità della pubblicazione (es. firma autografa, codice fiscale, stato civile, residenza, etc.) nonché di quelle dalle quali si possano desumere indirettamente dati di tipo sensibile (a titolo esemplificativo, familiari a carico tra i quali possono essere indicati figli disabili; spese mediche e di assistenza; erogazioni liberali e contributi associativi; scelta per la destinazione dell'otto per mille e del cinque per mille etc.). Laddove non è individuato un referente incaricato della raccolta e trasmissione dei dati/informazioni, tale adempimento è competenza del dirigente responsabile degli obblighi di trasparenza come individuato nell'allegato 4 del presente Piano.

Nel richiamare l'art. 7-bis c. 4 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i.³² si evidenzia che l'Autorità Nazionale Anticorruzione, nel PNA 2019, ha rammentato che *"l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione". In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali*



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)».

Il DPO, in ossequio alle indicazioni di cui al citato PNA 2019, svolge specifici compiti, anche di supporto, a tutta la struttura commissariale essendo chiamato a informare, fornire pareri, sensibilizzare e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).

Periodo di pubblicazione: Ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1 gennaio successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti. Sono fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi, quali quelli in materia di trattamento e protezione dei dati e quelli previsti in particolari previsioni normative come, a titolo esemplificativo, gli artt. 14 comma 2 e 15-bis, comma 1, del citato D. Lgs., secondo i quali i dati concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico e i dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali sono pubblicati per i 3 anni successivi alla cessazione del mandato o dell'incarico e quelli relativi ai collaboratori o ai consulenti per i 2 anni successivi alla cessazione dell'incarico.

Nel rispetto di quanto disposto dalla citata norma, trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni saranno accessibili ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i..

Metodologia applicata: La raccolta, predisposizione, elaborazione, nonché la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati soggetti a pubblicazione è assicurata dagli uffici, nel rispetto di quanto disposto dalla regolamentazione interna inerente ai flussi informativi in materia di trasparenza il cui aggiornamento è attualmente in corso di perfezionamento, secondo le direttive impartite dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dal Responsabile gerarchico.

La sezione del sito istituzionale denominata “Amministrazione trasparente” viene alimentata tramite inserimento manuale dei dati e documenti da parte di un soggetto individuato quale “referente responsabile della pubblicazione dei dati”.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Alcuni dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono resi disponibili, ove possibile, anche tramite collegamenti a sezioni del sito istituzionale ove gli stessi siano già presenti nel formato previsto ai sensi di Legge e resteranno pubblicati per il tempo richiesto dalla stessa.

Al momento sembra non sussistano le condizioni per ottenere flussi di dati già organizzati, provenienti da altri sistemi e l'attuale CMS non possiede strumenti nativi per l'acquisizione di flussi di dati. Peraltro, sono in corso approfondimenti da parte dei competenti uffici volti ad individuare la possibilità di automatizzare alcuni specifici flussi che hanno come sorgente dati già presenti in forma organizzata e strutturata all'interno di altri sistemi software.

Le azioni al riguardo ritenute più opportune saranno intraprese a seguito dell'adozione ed attuazione del Piano Triennale per l'Informatica e la Transizione al Digitale 2023 – 2025.

UFFICI E RESPONSABILI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA E REGOLAMENTAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI.

In conformità a quanto disposto dal novellato art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. nonché a quanto evidenziato nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 la presente sezione ha carattere di atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, nell'ambito dell'organizzazione commissariale, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione delle informazioni e dei dati. In aderenza a quanto stabilito dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 e dal PNA 2022 si conferma che all'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza partecipano i diversi soggetti qui di seguito indicati, a vario titolo e con diverse responsabilità, ciascuno dei quali è chiamato ad intervenire nelle differenti fasi del relativo processo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) ha il compito di controllare il procedimento di aggiornamento ed attuazione degli adempimenti e delle misure in materia di trasparenza. In particolare, svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ufficio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

A tal fine, promuove e cura il coinvolgimento delle strutture interne per assicurare i flussi informativi necessari ad ottemperare agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa vigente.

Infine, segnala al RPCT, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

dell'attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità. Il RPCT collabora attivamente con il Responsabile della protezione dei dati al fine di vigilare e garantire il rispetto della normativa che tutela il trattamento e la protezione di dati.

PEC: info@pec.dissestocalabria.it e-mail: info@dissestocalabria.it

Uffici della Struttura Commissariale: La Struttura Commissariale, con il personale in assegnazione, coadiuva e supporta il RPCT nell'espletamento dei relativi compiti e funzioni anche con particolare riferimento ai monitoraggi periodici relativi all'attestazione degli obblighi di pubblicazione.

Referenti incaricati per la trasparenza: il Soggetto Attuatore ha la facoltà di individuare un referente incaricato della raccolta e della trasmissione delle informazioni e dei dati di competenza. Tali referente è monitorato dallo stesso Soggetto Attuatore che lo ha individuati il quale risponde di eventuale negligenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per svolgere al meglio la sua attività di controllo e vigilanza sugli adempimenti in materia di trasparenza, si avvale della collaborazione, costante e continua, dei predetti referenti.

I referenti, laddove nominati, sono indicati unitamente ai responsabili degli obblighi di trasparenza e sono poi indicati nella *“Tabella riepilogativa degli obblighi di pubblicazione, dei relativi tempi e della periodicità del loro aggiornamento”* recante le indicazioni, mutuata dall'allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1134/2017 come integrate dal PNA 2022, degli obblighi di pubblicazione cui è soggetto l'Ufficio.

Referente responsabile della pubblicazione dei dati (RRPD): *****

Data Protection Officer (DPO): è la figura di riferimento per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati cui tutti i soggetti impegnati nell'attività di pubblicazione possono rivolgersi al fine di valutare la pertinenza e l'indispensabilità alle finalità di trasparenza nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e delle previsioni di cui ai D. Lgs. 196/2003 e s.m.i. e D. Lgs. 101/2018 e s.m.i.. Il DPO collabora attivamente con il RPCT e costituisce per quest'ultimo una figura di riferimento. Svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta la struttura essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare l'osservanza ed il rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Il DPO è stato individuato nella persona del Soggetto Attuatore. Questi, oltre a svolgere i compiti previsti dal citato GDPR, può verificare con controlli a campione l'eventuale presenza sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente", di dati personali/sensibili non pertinenti alle finalità di pubblicità ai sensi della normativa vigente. In caso di non pertinenza dei dati, il DPO segnala al responsabile ed al referente dell'area titolare del dato di rendere non intelleggibili le informazioni eccedenti.

Responsabile per la Transizione Digitale (RTD): Sarà istituita la figura del Responsabile per la Transizione Digitale. Nel corso della vigenza del Piano si promuoverà l'interazione continua con la predetta funzione al fine di poter migliorare l'efficienza e l'efficacia delle misure adottate anche in termini di trasparenza.

I dipendenti: secondo le rispettive funzioni assegnate, collaborano con il Soggetto Attuatore e/o l'eventuale referente per la trasparenza nominato, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il Responsabile della protezione dei dati nell'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza. Ciascuno garantisce, per la parte di propria competenza, i contributi richiesti nei tempi previsti.

MODALITÀ OPERATIVE DI GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI AI FINI DELLA RELATIVA PUBBLICAZIONE.

La regolamentazione dello svolgimento dei citati flussi informativi inerenti alla pubblicazione dei dati sul sito è da intendersi quale misura di rilevanza cruciale al fine di garantire l'osservanza e l'attuazione della normativa in materia di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 e s.m.i., dai PNA, dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017/33 e dal Codice dei Contratti Pubblici di cui al D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. e PNA 2022.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare l'assolvimento da parte dell'Ufficio degli adempimenti in materia di trasparenza ai sensi della normativa vigente si basa sulla responsabilizzazione di ciascuna Direzione o ciascuna singola funzione garantendo il continuo aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente".

In relazione ai citati flussi informativi il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, avvalendosi anche del collaboratore a supporto della funzione, svolge un ruolo di regia ed una continua attività di coordinamento e di monitoraggio finalizzata a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati ed il rispetto delle tempistiche e lo stato di aggiornamento degli stessi, ma non sostituisce i soggetti



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

a ciò tenuti nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione delle informazioni e dei dati. I citati flussi informativi si configurano, pertanto, come un processo a ciclo continuo. I referenti incaricati degli adempimenti in materia di trasparenza, unitamente ai funzionari che li hanno individuati, sono tenuti a garantire la tempestività e regolarità dei flussi informativi. Gli uffici cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni di norma coincidono con quelli detentori degli stessi tenuti alla relativa trasmissione per la pubblicazione.

Come in precedenza rappresentato, si evidenzia che ai fini di assicurare il tempestivo e regolare flusso informativo nell'ambito della propria Direzione i rispettivi Responsabili (RD/RF) si sono avvalsi della facoltà di individuare un referente per la trasparenza (RT) quale responsabile della raccolta e della trasmissione dei dati.

La competenza e la responsabilità in ordine alla corretta e tempestiva pubblicazione dei dati trasmessi dalle funzioni e soggetti a ciò tenuti nella sezione "Amministrazione trasparente", come sopra evidenziato è del "referente responsabile della pubblicazione dei dati" (di seguito anche RRPD).

RISULTANZE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VIGILANZA 2022.

Il monitoraggio effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza avviene, con particolare riferimento ai dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente", facendo riferimento alla frequenza del loro aggiornamento prevista dalla Legge.

Tale monitoraggio avviene con le seguenti modalità:

- a) verifica tramite navigazione sul sito web istituzionale, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Struttura e dell'aggiornamento dei dati pubblicati.
- b) Ai fini della predetta verifica potranno essere richiesti ai referenti di fornire i documenti/dati pubblicati.
- c) Si è di norma proceduto con verifiche a campione con cadenza trimestrale. In ottemperanza alle indicazioni dei PNA è stata prevista una specifica cadenza temporale di monitoraggio per ciascuna pubblicazione ed indicata nell'allegato.
- d) acquisizione semestrale di appositi report nei quali viene attestata l'attività svolta e l'avvenuto assolvimento degli obblighi di pubblicità di propria competenza (controllo di primo livello).



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

- e) I report redatti dai referenti incaricati degli adempimenti in materia di trasparenza di ciascuna Direzione/funzione sono validati, con apposita sigla, dal dirigente di ogni singolo referente che, ai sensi dell'art. 43 comma 3 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i., garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Tali report consentono al RPCT di vigilare altresì sugli adempimenti di pubblicazione.
- f) in caso i dati risultino non ancora pubblicati o incompleti o comunque non rispondenti ai requisiti di chiarezza e intellegibilità, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche sulla base di eventuali segnalazioni provvederà a:
- I. sollecitare i Responsabili affinché provvedano nei termini, qualora gli stessi non siano ancora scaduti;
 - II. diffidare formalmente ad adempiere, qualora i termini di pubblicazione risultino scaduti, assegnando un termine di 5 giorni lavorativi per provvedere;
- g) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o il Titolare del potere sostitutivo, nell'esercizio del citato potere, potranno, infine, intervenire provvedendo alla pubblicazione dei dati mancanti o incompleti, se reperibili, e segnalando, inoltre, tali casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi, in relazione alla loro gravità, ai fini della valutazione circa l'applicazione di eventuali sanzioni disciplinari ed alla eventuale denuncia all'ANAC per quanto di competenza;
- h) in occasione della relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza viene dato atto dello stato di attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza indicando gli eventuali scostamenti e le relative cause rispetto a quanto previsto nella presente sezione del Piano.
- i) Il livello di adempimento agli obblighi di trasparenza risulta essere nel complesso alto.
- j) Si è, inoltre, reso necessario raccomandare ai competenti uffici di garantire la completa pubblicità dei dati previsti dall'art. 15 bis del D Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

APPLICAZIONE DELL'ART. 14 DEL D. LGS. N. 33/2013 E S.M.I.

Con delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 l'Autorità, a seguito dell'ordinanza cautelare del TAR Lazio, Sez. I-quater, n. 1030/2017, ha reso nota la sospensione della efficacia della delibera n. 241/2017



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14, comma 1, lett. c) ed f) del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. per tutti i funzionari pubblici in attesa della definizione nel merito del giudizio o in attesa di un intervento legislativo chiarificatore. Con comunicato del Presidente dell'ANAC del 7 marzo 2018 è stato rilevato che il Consiglio dell'Autorità in data 1° marzo 2018 ha valutato opportuno sospendere l'efficacia della Determinazione dell'8 marzo 2017 n. 241 limitatamente alle indicazioni relative alla pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 comma 1-ter ultimo periodo del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., in attesa della definizione della questione di legittimità costituzionale.

Agli interessati è stata fornita opportuna informativa in ordine all'obbligo di comunicare le informazioni di cui all'art. 14 comma 1-ter del D. Lgs 33/2013 e s.m.i. sebbene l'obbligo di pubblicazione delle stesse sia stato sospeso.

Con sentenza n. 20 del 21 gennaio 2019 la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1-ter, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. relativa alla pubblicazione, anche per i titolari di incarichi dirigenziali, degli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica e non fondata quella dell'art. 14, comma 1-bis, del medesimo decreto, nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati di cui all'art. 14, comma. 1, lett. c) dello stesso circa i compensi, gli importi di viaggi di servizio e le missioni.

La Corte, inoltre, valutati i profili di illegittimità sollevati, ha dichiarato l'incostituzionalità, per violazione del principio di ragionevolezza e di eguaglianza, dell'art. 14, comma 1-bis, d.lgs. 33/2013 e s.m.i., *“nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'art. 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 [...]”*.

L'ANAC, con delibera n. 586 del 26 giugno 2019, alla luce della sopracitata sentenza, ha fornito specifiche indicazioni, tra l'altro, riguardo agli obblighi di pubblicazione in capo ai dirigenti delle società in controllo pubblico. In sintesi: *“[...] ai direttori generali sono applicabili gli obblighi di trasparenza indicati all'art. 14, comma 1, lett. da a) a f), mentre ai dirigenti ordinari sono applicabili le sole misure di cui all'art. 14, comma 1, lett. da a) a e), risultando esclusa per questi ultimi la pubblicità dei dati patrimoniali e reddituali di cui alla lett. f)”*.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Si rileva che l'art. 1, comma 7, del D.L. 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni in legge 28 febbraio 2020, n. 8, ha disposto la sospensione fino al 31 dicembre 2020 della vigilanza e dell'applicazione di sanzioni ex art. 46 e 47 D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. nei confronti dei soggetti di cui all'art. 14 comma 1-bis del citato decreto “*relativamente agli obblighi del comma 1*” del medesimo articolo, nelle more dell'adozione di provvedimenti di adeguamento alla menzionata sentenza della Corte Cost. 21 febbraio 2019, n. 20.

La norma in questione ha stabilito, altresì, l'emanazione, entro il medesimo termine del 31 dicembre 2020, di un regolamento che stabilisca definitivamente quali dati devono essere pubblicati con riferimento ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate.

Al riguardo, il D.L. 31 dicembre 2020 n. 183 (art. 1, comma 16), convertito con modificazioni in Legge 26 febbraio 2021, n. 21, ha posticipato al 30 aprile 2021 il termine per l'adozione del predetto regolamento che doveva disciplinare, tra l'altro, gli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni dei titolari di incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE –ORGANIZZAZIONE -TITOLARI DI INCARICHI POLITICI, DI AMMINISTRAZIONE DI DIREZIONE O DI GOVERNO:

Saranno trasmessi annualmente i dati, documenti ed informazioni di cui all'art. 14 c. 1 lett. b)³⁵, d), e) ed f) del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. per la relativa pubblicazione. Laddove possibile, anche previo utilizzo di appositi modelli, i file vengono pubblicati in formato aperto, garantendone integrità, completezza, omogeneità nonché conformità ai documenti originali in possesso dell'Ufficio.

Al riguardo, si provvede ad oscurare i dati/informazioni non pertinenti alle finalità della pubblicazione (es. firma autografa, codice fiscale, stato civile, residenza, *etc.*) nonché quelli dai quali si possano desumere indirettamente dati di tipo sensibile (a titolo esemplificativo, familiari a carico tra i quali possono essere indicati figli disabili; spese mediche e di assistenza; erogazioni liberali e contributi associativi; scelta per la destinazione dell'otto per mille e del cinque per mille *etc.*). Il DPO, nell'ambito dei monitoraggi di competenza, segnala eventuali criticità.

I Funzionari trasmettono inoltre annualmente la “dichiarazione sulla insussistenza e/o sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità dell'incarico” per la relativa pubblicazione ex art. 20, c. 3, del d.lgs.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

39/2013 e s.m.i.. È possibile pubblicare il modulo sottoscritto oscurando i dati personali e la firma autografa.

Relativamente alle pubblicazioni della situazione patrimoniale sono stati mutuati i moduli allegati 3 e 4 alle linee guida ANAC (determinazione n. 241 del 8 marzo 2017) recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. (*“Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali”*).

Facendo seguito alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 i Funzionari trasmettono annualmente i dati, documenti ed informazioni di cui all'art.14 c. 1 lett. b), d) ed e) del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. per la relativa pubblicazione. Laddove possibile, anche previo utilizzo di appositi modelli, i file vengono pubblicati in formato aperto, garantendone integrità, veridicità, completezza, omogeneità nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.

I Funzionari provvedono ad oscurare i dati/informazioni non pertinenti alle finalità della pubblicazione (es. firma autografa, codice fiscale, stato civile, residenza, etc.) nonché quelli dai quali si possano desumere indirettamente dati di tipo sensibile. Il DPO, che monitora sul tema, segnala eventuali criticità.

In ordine alle previsioni di cui all'art. 1, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni in legge 28 febbraio 2020, n. 8 si è provveduto al monitoraggio delle pubblicazioni sollecitando, ove necessario, l'adempimento senza l'applicazione di sanzioni ex art. 46 e 47 del d.lgs 33/2013 e s.m.i.

ULTERIORI MISURE DI TRASPARENZA

Al fine di assicurare la pubblicazione dei dati/informazioni rispondenti ai principi di integrità, veridicità, completezza ed omogeneità si raccomanda che le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili senza ulteriori restrizioni, garantiscano la conformità ai documenti originali con l'indicazione della loro provenienza attraverso l'indicazione del protocollo. Ciò al fine di consentire ai soggetti terzi di poter avere gli estremi al fine di poter eventualmente prendere visione del documento ufficiale mediante accesso civico.

Si raccomanda, inoltre, il rispetto degli obblighi relativi all'indicazione della data di pubblicazione delle informazioni/dati/documenti.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ALTRE INFORMAZIONI ED ULTERIORI CONTENUTI

L'obbligo relativo alla pubblicazione del bilancio preventivo, nella voce "Bilanci" della sezione Amministrazione trasparente è stato escluso dalle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, approvate dall'ANAC" con la Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

Con delibera n. 77 del 16 febbraio 2022 l'ANAC ha fornito indicazioni di carattere generale in materia di obblighi di pubblicazione dei dati ed, in particolare, delle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici ai fini dell'attuazione della misura di trasparenza di cui all'art. 36 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. ed in considerazione delle modifiche introdotte dal funzionamento del sistema pagoPA.

Nel corso della vigenza del presente Piano verranno effettuati approfondimenti in ordine alla necessaria pubblicazione di atti normativi, leggi e i regolamenti, che enucleano i criteri e le modalità di assegnazione dei benefici nonché degli atti adottati in attuazione di regolamenti o leggi, che riguardano i citati benefici. Verrà, inoltre valutata l'opportunità di disciplinare, con idonea regolamentazione, eventuali "vantaggi economici" secondo le previsioni di cui alla delibera ANAC n. 468 del 16 giugno 2021, in cui, anche ai fini della relativa mappatura, potranno essere previste regole sulle tipologie di vantaggi economici consentiti e sulle eventuali procedure autorizzative.

SISTEMA SANZIONATORIO

L'art. 1, comma 3 della legge 190/2012 e s.m.i. prevede che l'Autorità Nazionale Anticorruzione *esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni, e ordina l'adozione di atti o dai piani di cui ai commi 4 e 5 e dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalle disposizioni vigenti, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati.*

È inoltre previsto che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza segnali, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della medesima legge, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

La legge 27 dicembre 2019, n. 160 ha introdotto rilevanti modifiche, con riferimento agli artt. 46 e 47 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., sugli effetti delle violazioni pubblicitarie in materia di trasparenza.

In caso nell'ambito del monitoraggio di competenza il RPCT rilevi la mancata pubblicazione dei dati/documenti/informazioni la pubblicazione incompleta o comunque non rispondenti ai requisiti di chiarezza e intellegibilità, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, provvederà a:

- sollecitare i Responsabili affinché provvedano nei termini, qualora gli stessi non siano ancora scaduti;
- diffidare formalmente gli stessi ad adempiere, qualora i termini di pubblicazione risultino scaduti, assegnando un termine di 5 giorni lavorativi per provvedere; in caso l'inottemperanza perduri In relazione alla loro gravità, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., il RPCT segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina –individuato nell'ambito della struttura organizzativa nella Direzione Amministrazione Risorse Umane e Organizzazione- ai fini dell'eventuale attuazione del procedimento disciplinare. Il RPCT segnala altresì, nei casi più gravi, gli inadempimenti, all'Organismo di Vigilanza o all'Autorità Nazionale Anticorruzione anche ai fini dell'adozione delle sanzioni.

L'art. 45, comma 1, del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. prevede inoltre che l'Autorità controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando di procedere, entro un termine non superiore a trenta giorni, alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai sensi del citato decreto, all'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con le regole sulla trasparenza.

L'art. 46 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i., modificato con Legge 160/2019, specifica che, per i dirigenti, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., comportano l'attivazione di una specifica disciplina sanzionatoria in quanto [...] *costituiscono elemento di valutazione negativa della responsabilità dirigenziale a cui applicare la sanzione di cui all'articolo 47, comma 1-bis, ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine*



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

dell'amministrazione, valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili [...].

L'art. 47, comma 1, del D. Lgs. n. n. 33/2013 e s.m.i. stabilisce inoltre una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500,00 a euro 10.000,00 (con conseguente pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito web dell'Ufficio) per la mancata pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

La sanzione di cui sopra si applica, ai sensi dell'art. 47 comma 1-bis del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., anche nei confronti del dirigente che non effettua la comunicazione ai sensi dell'articolo 14, comma 1-ter del medesimo decreto relativa agli “*emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica*”. Nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui al medesimo articolo (individuato nell'allegato 4 al presente PTPCT) [...] “*si applica una sanzione amministrativa consistente nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità di risultato, ovvero nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità accessoria percepita dal responsabile della trasparenza, ed il relativo provvedimento e' pubblicato nel sito internet [...]*” dell'Ufficio. In mancanza di precise indicazioni eventuali pubblicazioni dei suddetti provvedimenti saranno rese note all'interno di Amministrazione trasparente > personale > sanzioni per mancata comunicazione dati.

La stessa sanzione si applica nei confronti del responsabile (individuato nell'allegato 4 al presente Piano) della mancata pubblicazione dei dati di cui all'articolo 4-bis, comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

La violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. dà luogo ad una sanzione amministrativa in carico al responsabile della pubblicazione (individuato nell'allegato 4 al Piano) consistente nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità di risultato ovvero nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità accessoria percepita dal responsabile della trasparenza.

L'ANAC ha approvato la regolamentazione dell'attività sanzionatoria di competenza con specifico riferimento agli obblighi di cui al citato art. 47 con provvedimento del 16 novembre 2016 nonché quelle sull'esercizio dell'attività di vigilanza circa il rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013 ed in materia di prevenzione della corruzione con Regolamenti del 29 marzo 2017.

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Sebbene lo strumento principale per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di documenti, informazioni o dati relativi alle attività espletate dall'Ufficio sia il sito internet istituzionale, la cui cura e gestione viene assicurata dalla Direzione Amministrazione Personale e Legale, l'adeguata attuazione della disciplina in materia presuppone, oltre alla citata pubblicazione, l'adozione di strumenti ed iniziative volte a garantire un adeguato livello di trasparenza nonché a favorire la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Al riguardo, si conferma il necessario coinvolgimento degli attori esterni (stakeholder) ed interni (personale) con l'obiettivo di assicurare una gestione trasparente attraverso la partecipazione degli stessi all'attività dell'amministrazione.

Per le modalità del predetto coinvolgimento si rimanda espressamente a quanto previsto al riguardo nel precedente corrispondente paragrafo del presente Piano. L'adozione di strumenti ed iniziative nell'ambito della formazione sui temi della trasparenza, contemplate nel presente Piano, potrà avvenire nell'ambito di un percorso formativo trasversale specifico e/o essere realizzata anche mediante uno o più incontri specifici volti alla presentazione degli aggiornamenti normativi in materia di trasparenza e dei futuri adempimenti richiesti dalla normativa sopravvenuta alla adozione dello stesso.

Potranno, comunque, essere previste, ai sensi di quanto disposto dall'art. 10, comma 6, del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., apposite giornate della trasparenza nell'ambito delle quali verranno illustrate agli affidatari di attività da parte dell'Ufficio, ai terzi, ed ai soggetti portatori di interessi (cd. stakeholder), le iniziative assunte dall'Ufficio stesso ed i risultati dell'attività della Struttura, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna. Dello svolgimento delle predette attività e dei rispettivi esiti verrà data notizia tramite il sito internet.

I suggerimenti che verranno formulati nel corso delle giornate della trasparenza saranno utilizzati per il miglioramento dei livelli di trasparenza e per l'aggiornamento della presente sezione del Piano.

MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

Come noto, gli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza previsti dalla normativa vigente comportano, quale strumento di garanzia dei diritti di conoscenza ed uso dei dati definiti dalla Legge, il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui essa sia stata omessa.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Al riguardo, chiunque può esercitare il diritto di **accesso civico** (cd. **semplice**) di cui all'art. 5, comma 1, D. Lgs 33/2013 e s.m.i. nei casi in cui l'Ufficio ne abbia omesso a pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, secondo le modalità indicate nel "Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso", e pubblicato, unitamente ai relativi allegati, sul sito istituzionale alla voce "Altri contenuti" della sezione dedicata, mediante richiesta indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La richiesta di accesso civico semplice non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è esente da spese e vale come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. Occorre, inoltre, precisare che il comma 2 della citata norma disciplina l'**accesso civico** cd. "**generalizzato**", tipologia diversa dal precedente ed ulteriore rispetto ad esso, che si delinea quale effetto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione la cui ratio, in attuazione del principio di trasparenza, risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. La delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 ha confermato le esclusioni ed i limiti di cui all'art. 5 bis del D. Lgs. n. 33/2013 con applicazione delle richiamate "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D. Lgs 33/2013*" adottate con deliberazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 e pubblicate sul sito dell'Autorità e nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017, ove viene rovesciata la precedente prospettiva che prevedeva l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; nel vigente contesto normativo diviene centrale la libertà di accesso ai dati e ai documenti, in analogia agli ordinamenti in cui vige il Freedom of Information Act (FOIA), in virtù del quale il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto rappresentano eccezioni. In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura, al pari del diritto di accesso civico semplice, come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato da chiunque e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. La relativa istanza, inoltre, non richiede specifica motivazione.

In altri termini, tale tipologia di accesso civico risponde all'interesse dell'ordinamento di assicurare ai cittadini (a "chiunque"), indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive, un accesso a dati, documenti e informazioni detenuti dall'Ufficio.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Quindi, oltre all'accessibilità totale delle informazioni sull'organizzazione e l'attività dell'Ufficio per favorire il controllo diffuso sul perseguimento delle finalità istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche che si ottiene con l'accesso civico, con l'accesso generalizzato si aggiunge la tutela dei diritti dei cittadini e la promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa in attuazione dei principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale principio democratico, a tutti gli aspetti rilevanti dalla vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento della pubblica amministrazione, rivelandosi strumento essenziale al miglior soddisfacimento dei diritti fondamentali della persona (Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, sentenza del 2 aprile 2020 n. 10).

In sostanza, l'accesso civico generalizzato amplia l'oggetto della trasparenza che deve riguardare in generale dati e documenti dell'Ufficio, nel rispetto unicamente dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

I suddetti limiti risultano essere: **-eccezioni assolute:** a) i documenti coperti da segreto di Stato; b) gli altri casi di divieti previsti dalla legge, compresi quelli in cui l'accesso è subordinato al rispetto di specifiche condizioni, modalità e limiti; c) le ipotesi contemplate dall'art. 24, comma 1, della Legge n. 241/1990 e s.m.i.

-eccezioni relative: a) ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. dettati dalla necessità di evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti: -alla sicurezza pubblica e all'ordine pubblico; -alla sicurezza nazionale; -alla difesa e le questioni militari; -alle relazioni internazionali; -alla politica e alla stabilità finanziaria ed economica dello Stato; -alla conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; -al regolare svolgimento di attività ispettive; b) ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. dettati dalla necessità di evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati: -la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia; -la libertà e la segretezza della corrispondenza; -gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Si precisa, infine, secondo quanto ribadito nella citata sentenza n. 10/2020 del Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, che l'accesso civico generalizzato, può trovare applicazione anche nella materia dei contratti pubblici, con riferimento alle procedure di affidamento ad evidenza pubblica, sia in fase di gara che in fase di esecuzione, ferma restando la verifica della compatibilità dell'accesso con le eccezioni di



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

cui all'art. 5-bis, comma 1 e 2, a tutela, degli interessi-limite, pubblici e privati, previsti da tale disposizione, nel bilanciamento tra il valore della trasparenza e quello della riservatezza.

Con riferimento alla qualificazione dell'istanza di accesso, qualora essa non sia indicata dall'interessato, si evidenzia l'autorevole orientamento del Consiglio di Stato di cui alla citata sentenza secondo il quale la Società ha *“il potere-dovere di esaminare l'istanza di accesso agli atti e ai documenti pubblici, formulata in modo generico o cumulativo dal richiedente senza riferimento ad una specifica disciplina, anche alla stregua della disciplina dell'accesso civico generalizzato, a meno che l'interessato non abbia inteso fare esclusivo, inequivocabile, riferimento alla disciplina dell'accesso documentale, nel qual caso essa dovrà esaminare l'istanza solo con specifico riferimento ai profili della L. n. 241 del 1990...”*.

Pertanto, trova al riguardo applicazione quanto previsto dalla Circolare del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione cd. Circolare FOIA n. 2/2017 ove, nel valorizzare il criterio della tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo, è previsto al par. 2.2 che *«dato che l'istituto dell'accesso generalizzato assicura una più ampia tutela all'interesse conoscitivo, qualora non sia specificato un diverso titolo giuridico della domanda (ad es. procedimentale, ambientale, ecc.), la stessa dovrà essere trattata dall'amministrazione come richiesta di accesso generalizzato»*.

Diversamente, ove l'istante abbia inteso, espressamente e inequivocabilmente, limitare l'interesse ostensivo ad uno specifico profilo, quello documentale o quello civico, l'Ufficio si limiterà all'esame dello stesso senza essere tenuta a pronunciarsi sui presupposti di altra forma di accesso non richiesta dall'interessato.

L'accesso civico generalizzato si differenzia dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. (cd. **accesso documentale**), che richiede l'obbligo per il richiedente di dimostrare di essere titolare di un *“interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso”*.

Anche tale forma di accesso (documentale) continua a sussistere nella normativa vigente, parallelamente all'accesso civico semplice ed all'accesso civico generalizzato.

In considerazione di quanto sopra, anche in conformità alle indicazioni contenute nelle sopracitate linee guida, l'Ufficio, ha adottato il sopracitato *“Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso”*, che



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

disciplina i profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, al fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza, evitando comportamenti disomogenei tra gli uffici.

In particolare, il citato Regolamento, aggiornato in occasione della pubblicazione del presente Piano, prevede:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico (semplice) connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato.

Per ciascuna sezione sono individuati:

- a) gli uffici competenti a decidere sulla specifica richiesta di accesso di che trattasi;
- b) le relative modalità di espletamento dell'istruttoria e per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso;
- c) i termini e le modalità per la conclusione dei procedimenti in materia di accesso;
- d) ove individuato, il titolare del potere sostitutivo in caso di rifiuto espresso, ritardo o inerzia in ordine alla richiesta presentata.

Con specifico riferimento al titolare del potere sostitutivo in relazione all'accesso civico semplice volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, si rappresenta che, nonostante il novellato art. 5 del D. Lgs. citato non menzioni più il possibile ricorso al predetto soggetto ex art. 2, comma 9 bis, della Legge n. 241/1990 e s.m.i., secondo l'orientamento dell'ANAC di cui alle citate linee guida (delibera n. 1310 del 28.12.2016), da una lettura sistematica delle norme, tale istituto generale è da ritenersi applicabile.

Pertanto, in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza alle richieste inviate, come indicato nel Regolamento, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (il cui nominativo è indicato nell'apposita voce della sezione "Sezione trasparente" del sito istituzionale) il quale deve concludere il procedimento di accesso civico come sopra specificato entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

A fronte dell'eventuale inerzia anche da parte del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

In conformità alle modalità previste al punto 9, lett. c), della delibera ANAC n. 1309/2016, è stato istituito un registro degli accessi, pubblicato nell'apposita voce sul sito istituzionale, in cui è riportato, semestralmente, l'elenco di tutte le richieste di accesso con l'indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione.

Il Soggetto Attuatore

Dott. Giuseppe Nardi
(con firma digitale)



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Sommario

PREMESSA.....	2
IL COMMISSARIO COME RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	3
CONTENUTO E FINALITA'	4
ADOZIONE ANNUALE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, AGGIORNAMENTO ED OBIETTIVI STRATEGICI.....	5
NOZIONE DI CORRUZIONE.....	9
SOGGETTI CHE CONCORRONO AL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	12
LA COMMISSIONE E LA STRUTTURA DI SUPPORTO AL RPCT	15
IL PERSONALE	16
I FUNZIONARI.....	16
I DIPENDENTI	18
I CONSULENTI E I COLLABORATORI.....	18
STAKEHOLDER	19
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	19
AREE GENERALI	Errore. Il segnalibro non è definito.
MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E AVVENTI ANCHE CARATTERE TRASVERSALE	29
ADOZIONE DEL PTPCT	29
TRASPARENZA.....	30
CODICE ETICO E DI CONDOTTA	32
ROTAZIONE ORDINARIA E MISURE ALTERNATIVE ALLA STESSA; ROTAZIONE STRAORDINARIA.....	34
ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	35
FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTI DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 35 BIS DEL D.LGS. N. 165/2001 E S.M.I.).....	38
TUTELA DEL PERSONALE IN ASSEGNAZIONE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (C.D. “WHISTLEBLOWER”) E PROCEDURA INERENTE ALLA TUTELA DEI SEGNALANTI EVENTUALI CONDOTTE ILLECITE CONOSCIUTE NELL’ AMBITO DEL RAPPORTO DI LAVORO (CD. “WHISTLEBLOWING”).	40



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

LA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI	41
IL SOGGETTO SEGNALANTE (<i>WHISTLEBLOWER</i>)	41
CONTENUTO DELLE SEGNALAZIONI.....	42
SEGNALAZIONI NON TUTELE E SEGNALAZIONI ANONIME	44
MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELLE SEGNALAZIONI – CANALE PRIORITARIO: PIATTAFORMA INFORMATICA	44
ULTERIORI MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELLE SEGNALAZIONI	45
DESTINATARIO DELLE SEGNALAZIONI ED ATTIVAZIONE DELL'ISTRUTTORIA.....	45
IL CUSTODE DELL'IDENTITÀ.....	46
LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI	47
RESPONSABILITÀ DEL <i>WHISTLEBLOWER</i>	48
TUTELE DEL WHISTLEBLOWER	48
OBBLIGHI DEL DESTINATARIO DELLE SEGNALAZIONI	49
MISURE DISCRIMINATORIE E RITORRSIVE: TUTELE E COMUNICAZIONI	51
TRATTAMENTO DEI DATI	52
ACCESSO ALLA SEGNALAZIONE	53
CONSERVAZIONE DOCUMENTALE	53
FORMAZIONE DEL PERSONALE	53
FORMAZIONE SUI TEMI DELL'ETICA E DELLA LEGALITÀ	54
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLA LEGALITÀ E DELL'ETICA PUBBLICA	58
MONITORAGGIO DEI RAPPORTI UFFICIO DEL COMMISSARIO SOGGETTI CON CUI SONO STATI STIPULATI CONTRATTI	59
SEZIONE TRASPARENZA	59
NOZIONE DI TRASPARENZA.....	59
OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	60
SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” DEL SITO ISTITUZIONALE.....	62
REGOLE OPERATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA QUALITÀ DELLE INFORMAZIONI E MISURE ORGANIZZATIVE PER LA REGOLARITÀ E TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI.....	62
UFFICI E RESPONSABILI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA E REGOLAMENTAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI.	66
Uffici della Struttura Commissariale: La Struttura Commissariale, con il personale in assegnazione, coadiuva e supporta il RPCT nell'espletamento dei relativi compiti e funzioni anche con	



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

particolare riferimento ai monitoraggi periodici relativi all'attestazione degli obblighi di pubblicazione.....	67
MODALITÀ OPERATIVE DI GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI AI FINI DELLA RELATIVA PUBBLICAZIONE.	68
RISULTANZE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VIGILANZA 2022.	69
APPLICAZIONE DELL'ART. 14 DEL D. LGS. N. 33/2013 E S.M.I.	70
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE –ORGANIZZAZIONE -TITOLARI DI INCARICHI POLITICI, DI AMMINISTRAZIONE DI DIREZIONE O DI GOVERNO:	72
ULTERIORI MISURE DI TRASPARENZA	73
ALTRE INFORMAZIONI ED ULTERIORI CONTENUTI.....	74
SISTEMA SANZIONATORIO	74
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	76
MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO.....	77



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

Codice Etico e di Condotta per il personale assegnato e i collaboratori esterni dell'Ufficio del Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria

Approvato con Decreto Commissariale n. 211 del 10/05/2023



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ART. 1

Disposizioni di carattere generale

1. Il Codice di comportamento, di seguito denominato “Codice”, definisce, ai sensi dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i comportamenti che i dipendenti e i consulenti dell’Ufficio del Commissario di Governo, sono tenuti ad osservare, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.

ART. 2

Ambito di applicazione

1. Il presente Codice si applica a tutto il personale assegnato funzionalmente alla Struttura Commissariale.
2. Gli obblighi di condotta previsti dal presente Codice si estendono, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi di indirizzo politico, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Ufficio. A tal fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, l’Ufficio inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente Codice.

ART. 3

Principi generali

1. Il personale osserva la Costituzione, servendo la Nazione con disciplina ed onore e conformando la propria condotta ai principi di buon andamento e imparzialità dell’azione amministrativa. Il personale svolge i propri compiti nel rispetto della legge, perseguendo l’interesse pubblico senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare.
2. Il personale rispetta i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza e agisce in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi.
3. Il personale non usa a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni d’ufficio, evita situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all’immagine dell’Ufficio del Commissario. Prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per i quali sono stati conferiti.
4. Il personale assegnato esercita i propri compiti orientando l’azione amministrativa alla massima economicità, efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati.
5. Nei rapporti con i destinatari dell’azione amministrativa, il personale assicura la piena parità di trattamento in qualsiasi condizione, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

negativi sui destinatari dell'azione amministrativa o che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, opinioni personali o politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale o su altri diversi fattori.

6. Il personale dimostra la massima disponibilità e collaborazione nei rapporti con le altre pubbliche amministrazioni, assicurando lo scambio e la trasmissione delle informazioni e dei dati in qualsiasi forma anche telematica, nel rispetto della normativa vigente.

ART. 4

Regali, compensi e altre utilità

1. Il personale non chiede, né sollecita, per sé o per gli altri, regali o altre utilità, anche di modico valore a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio o da soggetti che possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio, e da soggetti nei cui confronti lo stesso personale è o sta per essere chiamato a svolgere o ad esercitare attività o potestà proprie dell'ufficio ricoperto.
2. Il personale non accetta, per sé o per gli altri, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, che viene definito nel limite massimo di € 100,00 effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e nell'ambito delle consuetudini internazionali. Per normali relazioni di cortesia si intende un riconoscimento del valore etico e morale della persona che esula dalla prestazione effettuata. Tale riconoscimento può essere accettato, nel limite massimo del valore su indicato, sotto forma di regali o altre utilità che siano di tipo esclusivamente materiale.
3. Il personale non accetta, per sé o per altri, da un proprio subordinato, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, che viene definito nel limite massimo di € 100,00. Il personale non offre, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità ad un proprio sovraordinato, salvo quelli d'uso di modico valore, che viene definito nel limite massimo di € 100,00.
4. I regali e le altre utilità comunque ricevuti fuori dai casi consentiti dal presente articolo, a cura dello stesso personale cui siano pervenuti, sono immediatamente messi a disposizione dell'Ufficio per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali, sociali o di interesse pubblico.
5. Il personale non accetta incarichi di collaborazione o di consulenza, comunque denominati, da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.
6. Al fine di preservare il prestigio e l'imparzialità dell'Ufficio, il responsabile dell'ufficio vigila sulla corretta applicazione del presente articolo.

ART. 5

Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

1. Nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il personale comunica tempestivamente al responsabile dell'Ufficio:



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

2. la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio. Il presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati. Il personale si astiene dal trattare pratiche relative ad associazioni di cui è membro quando è prevista l'erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi e vantaggi anche di natura non economica.
3. Il personale non costringe altri appartenenti all'Ufficio ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né pone in essere forme di sollecitazione o esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.

ART. 6

Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse

1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il personale, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione o consulenza, comunque denominati e in qualunque modo retribuiti con soggetti privati che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando: a) se in prima persona, o suoi parenti, o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti alla struttura di appartenenza, limitatamente alle pratiche a lui affidate.
2. Il personale si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

ART. 7

Obbligo di astensione

1. Il personale si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il personale si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.
2. Il personale che venga a conoscenza, per ragioni di servizio, di circostanze che possano dar luogo a situazioni di conflitto di interessi, anche parziale, tali da determinare, in capo ad altro personale, un obbligo di astensione, è tenuto ad informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, per la valutazione delle eventuali iniziative da assumere.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ART. 8

Prevenzione della corruzione

1. Il personale rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'Ufficio. In particolare, il personale segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'Ufficio di cui sia venuto a conoscenza.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a seguito della segnalazione di illecito tutela il personale e ne garantisce l'anonimato.

ART. 9

Trasparenza e tracciabilità

1. Il personale assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.
2. La tracciabilità dei processi decisionali adottati dal personale deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità.

ART. 10

Comportamento nei rapporti privati

1. Nei rapporti privati, comprese le relazioni extra-lavorative con pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, il personale non sfrutta, né menziona la posizione che ricopre nell'Ufficio per ottenere utilità che non gli spettino e non assume altro comportamento che possa nuocere all'immagine della

ART. 11

Comportamento in servizio

1. Fermo restando il rispetto dei termini del procedimento amministrativo, il personale, salvo giustificato motivo, non ritarda né adotta comportamenti tali da far ricadere su altro personale il compimento di attività o l'adozione di decisioni di propria spettanza.
2. Il personale utilizza i permessi di astensione dal lavoro, comunque denominati, nel rispetto delle condizioni previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.
3. Il personale utilizza il materiale o le attrezzature di cui dispone per ragioni di ufficio e i servizi telematici e telefonici dell'ufficio nel rispetto dei vincoli posti dall'Ufficio. Il personale utilizza i mezzi di trasporto dell'Ufficio a sua disposizione soltanto per lo svolgimento dei compiti d'ufficio, astenendosi dal trasporto terzi, se non per motivi d'ufficio.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

ART. 12

Rapporti con il pubblico

1. Il personale in rapporto con il pubblico opera con spirito di servizio, correttezza, cortesia e disponibilità e, nel rispondere alla corrispondenza, a chiamate telefoniche e a messaggi di posta elettronica, opera nella maniera più completa e accurata possibile. Qualora non sia competente per posizione rivestita o per materia, indirizza l'interessato al funzionario o ufficio competente all'interno della Struttura. Il personale, fatte salve le norme sul segreto d'ufficio, fornisce le spiegazioni che gli siano richieste in ordine al comportamento proprio e di altro personale dell'ufficio dei quali ha la responsabilità o il coordinamento. Nelle operazioni da svolgersi e nella trattazione delle pratiche il personale rispetta, salvo diverse esigenze di servizio o diverso ordine di priorità stabilito dall'Ufficio, l'ordine cronologico e non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto con motivazioni generiche. Il personale rispetta gli appuntamenti con i cittadini e risponde senza ritardo ai loro reclami.
2. Salvo il diritto di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali, il personale si astiene da dichiarazioni pubbliche offensive dell'immagine dell'Ufficio
3. Il personale precisa, in ogni caso, che le dichiarazioni sono effettuate a titolo personale, quando ricorra tale circostanza.
4. Il personale cura il rispetto degli standard di qualità e di quantità fissati dall'Ufficio. Il personale opera al fine di assicurare la continuità del servizio, di consentire agli utenti la scelta tra i diversi erogatori e di fornire loro informazioni sulle modalità di prestazione del servizio e sui livelli di qualità.
5. Il personale non assume impegni, né anticipa l'esito di decisioni o azioni proprie o altrui inerenti all'ufficio, al di fuori dei casi consentiti. Fornisce informazioni e notizie relative ad atti od operazioni amministrative, in corso o conclusi, nelle ipotesi previste dalle disposizioni di legge e regolamentari in materia di accesso. Rilascia copie ed estratti di atti o documenti secondo la sua competenza, con le modalità stabilite dalle norme in materia di accesso e del regolamento del diritto di accesso agli atti dell'Ufficio.
6. Il personale osserva il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali e, qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni, atti, documenti non accessibili tutelati dal segreto d'ufficio o dalle disposizioni in materia di dati personali, informa il richiedente dei motivi che ostano all'accoglimento della richiesta. Qualora non sia competente a provvedere in merito alla richiesta la trasmette tempestivamente, sulla base delle disposizioni interne, all'ufficio competente.

ART. 13

Disposizioni particolari per i dirigenti e soggetti con incarichi di vertice

1. Ferma restando l'applicazione delle altre disposizioni del Codice, le norme del presente articolo si applicano ai dirigenti, ivi compresi i titolari di incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ai soggetti che svolgono funzioni equiparate ai dirigenti operanti negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché ai funzionari responsabili di posizione organizzativa negli enti privi di dirigenza.



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

2. Il Soggetto Attuatore svolge con diligenza le funzioni ad esso spettanti in base all'atto di conferimento dell'incarico, persegue gli obiettivi assegnati e adotta un comportamento organizzativo adeguato per l'assolvimento dell'incarico. Il Soggetto Attuatore fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge.
3. Il Soggetto Attuatore cura, compatibilmente con le risorse disponibili, il benessere organizzativo nella Struttura, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori, assume iniziative finalizzate alla circolazione delle informazioni, alla formazione e all'aggiornamento del personale, all'inclusione e alla valorizzazione delle differenze di genere, di età e di condizioni personali.
4. I funzionari, prima di assumere le funzioni, se necessario comunicano all'Ufficio gli interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolgono e dichiarano se hanno parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio.
5. I funzionari assumono atteggiamenti leali e trasparenti e adotta un comportamento esemplare e imparziale nei rapporti con i colleghi, i collaboratori e i destinatari dell'azione amministrativa. I funzionari curano, altresì, che le risorse assegnate a propri uffici siano utilizzate per finalità esclusivamente istituzionali e, in nessun caso, per esigenze personali.
6. Il Soggetto Attuatore o i funzionari assegnano l'istruttoria delle pratiche sulla base di un'equa ripartizione del carico di lavoro, tenendo conto delle capacità, delle attitudini e della professionalità del personale a disposizione. Eventuali incarichi aggiuntivi vengono assegnati in base alla professionalità e, per quanto possibile, secondo criteri di rotazione.
7. Il personale assegnato intraprende con tempestività le iniziative necessarie ove venga a conoscenza di un illecito, attiva e conclude, se competente, il procedimento disciplinare, ovvero segnala tempestivamente l'illecito all'autorità disciplinare, prestando ove richiesta la propria collaborazione e provvede ad inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla corte dei conti per le rispettive competenze. Nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito da parte del personale, adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.
8. Ogni dipendente assegnato alla Struttura, nei limiti delle sue possibilità, evita che notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività e al personale pubblico può diffondersi. Favorisce la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'Ufficio

ART. 14

Contratti ed altri atti negoziali

1. Nell'espletamento delle procedure di scelta del contraente, nella conclusione di accordi e negozi e nella stipulazione di contratti per conto dell'Ufficio, nonché nella fase di esecuzione degli stessi, il personale non ricorre a mediazione di terzi, né corrisponde o promette ad alcuno utilità a titolo di intermediazione, né per facilitare o aver facilitato la conclusione o l'esecuzione del



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

- contratto. Il presente comma non si applica ai casi in cui l'Ufficio abbia deciso di ricorrere all'attività di intermediazione professionale.
2. Il personale non conclude, per conto dell'Ufficio, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile. Nel caso in cui l'Ufficio concluda contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali il personale abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti d'ufficio.
 3. Il personale che conclude accordi o negozi ovvero stipula a titolo privato, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto dell'Ufficio, ne informa per iscritto il Soggetto Attuatore dell'ufficio entro 30 giorni dalla stipulazione dei medesimi.
 4. Se nelle situazioni di cui ai commi 2 e 3 si trova il dirigente, questi informa per iscritto il coordinatore e il Responsabile della prevenzione della corruzione.
 5. Il personale che riceva, da persone fisiche o giuridiche partecipanti a procedure negoziali nelle quali sia parte l'Ufficio, rimostranze orali o scritte sull'operato dell'ufficio o su quello dei propri collaboratori, ne informa immediatamente, di regola per iscritto, il proprio superiore gerarchico o funzionale.

ART. 15

Vigilanza, monitoraggio e attività formative

1. il Soggetto Attuatore, responsabile della struttura, vigila sull'applicazione del presente Codice.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica annualmente il livello di attuazione del Codice e, sulla base dei dati ricavati dall'attività di monitoraggio, formula eventuali interventi volti a correggere i fattori alla base delle condotte contrarie al Codice stesso.
3. Il soggetto competente in materia di esercizio di funzioni disciplinari, svolge le funzioni disciplinari di cui all'articolo 55-bis e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 2001, collabora all'aggiornamento del codice di comportamento, cura l'esame delle segnalazioni di violazione del Codice di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del n. 165/2001. Il Responsabile della prevenzione della corruzione cura, altresì, la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento all'interno dell'Ufficio, il monitoraggio di cui al comma 2 del presente articolo, cura la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 190 del 2012, dei risultati del suddetto monitoraggio. Ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare per violazione dei codici di comportamento, il soggetto competente in materia di esercizio di funzioni disciplinari, può chiedere all'Autorità nazionale anticorruzione parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della legge n. 190 del 2012.
4. Al personale sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano al personale di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento,



Repubblica Italiana



Regione Calabria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti. Tale attività può essere prevista anche in raccordo e all'interno delle attività di formazione qualora vengano programmate.

5. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'Ufficio provvede agli adempimenti previsti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

ART. 16

Obblighi di comportamento e valutazione delle performance

1. Il livello di osservanza delle regole contenute nel codice di comportamento costituisce, altresì, elemento utile ai fini della misurazione e valutazione della performance individuale, secondo il sistema definito ai sensi del D. Lgs. n. 150 del 2009.
2. Il controllo sul rispetto del codice da parte del personale è svolto dal Soggetto Attuatore che attribuisce gli obiettivi ai fini della misurazione e valutazione della performance, con la conseguente incidenza sulla determinazione ed erogazione della retribuzione di risultato.
3. Il soggetto responsabile della misurazione e valutazione della performance individuale tiene conto delle violazioni del Codice debitamente accertate, dandone atto nelle schede di valutazione previste dai sistemi di misurazione e valutazione delle performance di cui all'articolo 7 del D. Lgs. n. 150 del 2009.
4. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 17, comma 3, del Codice, la grave o reiterata violazione, debitamente accertata, delle regole contenute nel Codice, esclude la corresponsione di qualsiasi forma di premialità, comunque denominata, a favore del personale.

ART. 17

Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice

1. La violazione degli obblighi previsti dal presente Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel presente Codice, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del personale, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.
2. Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'Ufficio. Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive che possono essere applicate esclusivamente nei casi, da valutare in relazione alla gravità, di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 4, qualora concorrano la non modicità del valore del regalo o delle altre utilità e l'immediata correlazione di questi ultimi con il compimento di un atto o di un'attività tipici dell'ufficio, articolo 5, comma 2, articolo 14, comma 2, primo periodo, valutata ai sensi del primo periodo. La disposizione di cui al secondo periodo si applica altresì nei casi di recidiva negli illeciti di cui agli articoli 4, comma 6, 6, comma 2, esclusi i conflitti meramente potenziali, e 13, comma 9, primo periodo. I



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge n.116 dell'11/08/2014

contratti collettivi possono prevedere ulteriori criteri di individuazione delle sanzioni applicabili in relazione alle tipologie di violazione del presente codice.

3. Resta ferma la comminazione del licenziamento senza preavviso per i casi già previsti dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.
4. Restano fermi gli ulteriori obblighi e le conseguenti ipotesi di responsabilità disciplinare del personale previsto da norme di legge, di regolamento o dai contratti collettivi.

ART. 18

Disposizioni finali

1. Ai fini della conoscibilità e della massima pubblicità il presente Codice viene pubblicato sul sito internet istituzionale della Struttura Commissariale www.dissestocalabria.it.